

sac. Luigi Villa



la battaglia continua

3

Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata
® 2010 Copyright of Edizioni Civiltà
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121

sac. dott. Luigi Villa

la battaglia continua

3



Operaie di Maria Immacolata

Editrice Civiltà

Via Galileo Galilei, 121
25123 Brescia (Italia)
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

**«... a Roma vi saranno
grandi cambiamenti.
Ciò che è putrido cadrà
e ciò che cadrà
non si rialzerà più».**

(Madonna di Fatima, “Terzo segreto”)



La Madonna di Fatima.



**«Non si deve abbandonare la nave
in piena tempesta
solo perché non potete
comandare ai venti...
Se non potete
far andare bene tutte le cose,
dovete almeno aiutare perché vadano
il meno male possibile».**

(San Tommaso Moro)

PROEMIO



Voglio ancora una volta sottolineare che, oggi, tutto è messo in dubbio, tutto viene discusso. Si rifriggono le vecchie eresie, le calunnie del **Talmud** contro il Cristianesimo, divulgandole quasi fossero frutti di studio serio e moderno. **Ma noi identifichiamo il Cristianesimo con Gesù**, e quindi, per noi, il Cristianesimo presenta caratteri di assoluta immutabilità.

L'affermazione di **Nostro Signore Gesù Cristo: «Io sono la Verità»** (Giov. 14,6), la presenta come **“persona”** e, quindi, indistruttibile e immutabile, da manifestare e far conoscere sempre meglio quanto era già conosciuto e manifestato.

Per questo, **S. Vincenzo di Lerino** (sec. V) definisce **vero cattolico «colui che rifugge da ogni novità dottrinale»** (cfr. Commonitorio, cap. XX), per cui è sempre vera la tradizionale definizione di Verità: **“Veritas est adaequatio”**.

Dal secolo XVI il Trattato teologico sulla Chiesa fu più apologetico che di approfondimento della sua natura di **“Corpo Mistico”** e di **“Popolo di Dio”**, **“notae”** caratteristiche della vera Chiesa di Gesù.

Perciò, rifiutare l'antica definizione della **Verità** per chiamarla **“ricerca”** significa voler distruggere il Cristianesimo.

Quindi, l'unione di tutti i cristiani non dipende dalla recita in comune del **“Pater noster”**, alla quale possono associarsi **gli ebrei, i musulmani, i pagani**, ma consiste nell'osservare tutto ciò che **Gesù** ha comandato e dal riconoscimento della **“pietra”** sulla quale **Cristo** ha edificato la sua Chiesa (Mt. 16,18) e dall'accettazione del **“Primato di Pietro”**, per il quale **Gesù** pregò, affinché non gli venisse meno la Fede, sì da poter confermare i suoi fratelli (Lc. 22,32).

Infatti, se molti Vescovi resero dei servizi immensi e preziosi alla Verità, vi furono, invece, molti Autori di eresie che volevano distruggere la Chiesa, come, nei **secoli III e IV, Melezio di Nicopoli e Paolo di Samosata, Eusebio di Cesarea, Apollinare di Laodicea**. Anche del **secolo VII**, ricordiamo **Sergio di Costantinopoli**; ma anche **alcuni Concilii parziali** furono di grave danno per la Chiesa, come quello di **Tiro**, nel 335, quello di **Rimini**, nel 351, quello di **Arles**, nel 353, quello di **Milano**, nel 355, e anche il **Concilio generale di Basilea** del 1432, **che si concluse con la ribellione ad Eugenio IV** e l'elezione di un antipapa.

Anche oggi, l'orgoglio e gli interessi umani si sono manifestati anche nel corso del **Vaticano II**, come la **superbia**, che hanno ribattezzata **“libertà”** e **“rispetto per la personalità”**, il **malinteso “pluralismo”**, l'**invenzione della “Collegialità Episcopale”**, hanno portato alla confusione delle idee, hanno lacerato la disciplina, hanno soffiato sul fuoco per darci lezioni, non per amore della verità, ma **per condannarci per essere rimasti fedeli alla vera Fede della vera Chiesa di Cristo. “Nihil sub sole novi!”**.

Rileggendo la Storia della Chiesa, troviamo tanti avvenimenti simili ai nostri contemporanei che ci hanno portato a gravi e continue tempeste!



«Tu es Petrus...».



**«Che si badi a nulla togliere
dalla dottrina ricevuta da Dio,
a niente emetterne,
qualunque sia il motivo,
perché chi lo facesse tenderebbe
a separare i cattolici dalla Chiesa,
piuttosto che a ricondurvi coloro
che ne sono separati».**

(Leone XIII, “Testem benevolentiae”,
22 gennaio 1899)

Capitolo 1



IL MODERNISMO

Il Santo Pio X definì il “**Modernismo**”: la “**sintesi di tutte le eresie**”, ossia il “**compendio di tutti gli errori**”.

Certo, i buoni fedeli non sanno nulla e quindi non possono capire dov’è il sottile veleno delle sue teorie, che possiamo dire **l’agnosticismo, il panteismo, il luteranesimo, il razionalismo**, per finire nel **naturalismo** e nell’**ateismo**.

Siamo, ormai, allo scoperto delle “**due città**” di **S. Agostino**, ossia alla città di **Dio** e a quella di **Satana**, due campi nitidamente separati.

L’enciclica di **S. Pio X**, la “**Pascendi Dominici Gregis**” (1907) è un documento che c’insegna a combattere questo nefando Movimento. Anche il **Concilio Vaticano I** prevenne con ammaestramenti e definizioni, colpì a morte le teorie moderniste, che vorrebbero spiegare l’introduzione della religione cristiana nel mondo con teorie soggettivistiche d’immanenza e di monismo evolutivo.

Così, **nella teoria modernista non è Dio che crea l’uomo, ma è l’uomo che crea un Dio adatto alla sua coscienza**, per cui deve avere quel culto che più garba al suo modo di

vedere e di vivere, ossia: **un Dio selvaggio per i selvaggi, un Dio bello ed esteta in Grecia, giuridico marziale per Roma, feticcio nelle Indie, un Dio, perciò, falso ed eretico.**

Mentre i pagani avevano idoli di pietra, di piante, d'animali, i moderni pagani hanno degli idoli fantastici, sentimentali, **“idola mentis”**, come direbbe **S. Agostino**.

Ora, **i modernisti, razionalisti come Loisy, Harnac, Labanca, Renan** e altri similia, si vogliono foggiare con la religione e con la fede e la morale, ma con un proprio modo di vedere. E quindi **riducono la fede a un sentimentalismo, ad un'emozione**, cioè, che resta dentro i confini del sentimento, da cui segue che ogni religione è vera, sia che i sentimenti si rivolgano a **Gesù Cristo, a Maometto, al dio Jeova** oppure al **dio Budda**, cancellando, quindi, **San Paolo** che afferma: **«uno è il Signore, una la Fede, uno il Battesimo, uno Iddio, il quale è padre di tutti gli uomini e domina tutte le cose».**

Quindi, Gesù fondò la sua Chiesa ed Egli ne è la pietra angolare ed **ivi si insegna una sola dottrina, immutabile ed eterna, la sola Verità.**

Certo, gli Apostoli prevedero che, in ogni tempo, ci sarebbero stati ogni sorta di modernisti e di novatori. **San Giuda Taddeo** ammoniva i fedeli di guardarsi da loro, per non essere trascinati nell'empietà: **«In novissimo tempore venient illusores secundum desideria sua fabulantes in impietatibus; hi sunt qui segregant semetipsos, animales, spiritum non habentes».**

Anche l'apostolo **San Paolo** raccomanda a **Timoteo** di vigilare, perché verrà un tempo in cui molti non vedranno più la sana dottrina, ma, pei propri gusti, cercheranno maestri che racconteranno favole su teorie inventate, false e fallaci. Per questo, **Gesù** ci diede un criterio di verità per conoscere l'albero buono e quello cattivo: **“ex fructibus eorum cognoscetis eos”**. Noi cristiani non scopriamo la verità, ma **col lume della ragione e della Fede scopriamo le verità soprannaturali: il mistero della Trinità, dell'Incarnazione, dell'Eucarestia, della Risurrezione dei morti;** sono verità di divine rivelazioni, non di umane invenzioni.

Il “**Modernismo**”, invece, (che non è nuovo, ma vecchio fin dai tempi di **Adamo!**) è **la peste della società**, perché vi si ragiona sui trampoli, scambiando le cause, confondendo la logica, per cui esso è una vera malattia, **un nome nuovo dello scetticismo, del naturalismo, del razionalismo**. Il Modernismo, quindi, è solo un ennesimo tralcio infecondo, staccato dalla vite vera, **il Cristo**, per cui verrà, poi, gettato ad ardere nelle fiamme infernali.

È bene ricordare che **la Chiesa** guarda sempre impavida in faccia a tutte le tempeste. **È da venti secoli che la Chiesa non fugge**. Le tempeste passeranno e la Chiesa drizza la prora verso nuove conquiste, non per raccogliere tesori del mondo, ma per pescare e salvare le anime, in virtù del nome di **Gesù**, fuori del quale non c'è salute.

Questo è certo. **Gesù disse ai suoi Apostoli «IO VI FARÒ PESCATORI DI ANIME»** e Noi sappiamo dal Vangelo che la notte in cui **S. Pietro** ed altri discepoli, che con lui lavorarono intensamente sul lago di Genezaret senza prendere un pesciolino, essi gettarono poi la rete nel nome del Signore e raccolsero una enorme quantità di pesci.

Questo fatto evangelico ci dice chiaramente che **la Chiesa deve salvare le anime**, sì, ma non coi mezzi di prudenza umana, ma **in virtù del nome del Signore**. Il Cristianesimo, cioè, deve combattere il mondo corrotto, e con l'essere crocifissi da suoi nemici implacabili.

Questa lotta la si vede in tutto il corso della Storia della Chiesa, di ieri e specialmente di oggi, in cui vediamo con tristezza il trionfo della **sètta modernista**.

San Pio X, nella su enciclica “**Pascendi Dominici Gregis**” contro il modernismo, denunciò gli “**artigiani degli errori**”, che si celano, soprattutto, “**nello stesso seno e nel cuore della Chiesa**”, e che spargono i loro “**consigli di distruzione**”, “**non dall'esterno... ma nell'interno.., così che il danno è, oggi, vicino alle viscere e alle vene della Chiesa**”.

Col **Motu Proprio del 18 novembre 1907**, il Papa aggiungeva all'enciclica **“Pascendi”** e al decreto **“Lamentabili”** la pena di scomunica contro i **“contraddittori”** di quel periodo. Poi, tre mesi più tardi, nel **“Motu Proprio” del 1° settembre 1910**, **San Pio X** pronunciò questa grave denuncia:

«I modernisti, anche dopo che l'enciclica “Pascendi” ebbe tolta la maschera con cui si coprivano, non hanno abbandonato i loro disegni di turbare la pace della Chiesa. In effetti, non hanno cessato di ricercare e di associarsi in una “Associazione segreta” di nuovi adepti».

È chiaro che il **Santo Pio X** sapeva che il **Modernismo** cercava i suoi adepti soprattutto nei Seminari e negli istituti Religiosi.

Ma purtroppo la **“Nuova Teologia”**, condannata da **Papa Pio XII** nella **“Humani generis”**, divenne la Teologia ufficiale del Vaticano II. Le tre istituzioni universitarie della Compagnia di Gesù, a Roma, **l'Università Gregoriana, l'Istituto Biblico e l'Istituto Orientale**, furono i propagatori della **“Nuova Teologia”**, favorita apertamente da **papa Montini**.

L'enciclica **“Humani generis” di Pio XII (1950)** venne svuotata da un altro Papa (**Paolo VI**) che favorì attivamente il trionfo di coloro che il suo predecessore aveva condannati. Questo produsse come un panico tra i fedeli che si chiedevano a chi si doveva obbedire, al Papa di ieri d'accordo con i suoi predecessori, o al Papa d'oggi in rottura completa con l'orientamento costante della Chiesa.

L'Osservatore Romano del settembre 1992, nell'occasione dell'anniversario della morte di **de Lubac**, consacrò ben 6 pagine per celebrare **“le grandi tesi d'un precursore (de Lubac) del Concilio Vaticano II”**.

Su quel giornale della Santa Sede vi si leggeva:

«Noi pensiamo a Blondel, a Gilson, a Mounier e a Maritain e, naturalmente, a de Lubac, a Che-

nu e a tutti gli altri che sul piano filosofico e teologico furono coloro che prepararono le posizioni e le abitudini mentali e metodologiche che poi sbocciarono su molti temi del Concilio Vaticano II».

Del **neo-modernismo**, a ragione dissero: la **“nuova teologia”** condannata da **Pio XII** nella **“Humani Generis”** con un ammasso di **“false opinioni che minacciano di rivoltare i fondamenti della dottrina cattolica»**, è divenuta, oggi, **“la teologia ufficiale del Vaticano II”** (P. Enrico S.J.).

È giusto, quindi, dire che la crisi d’oggi della Chiesa fu preparata dall’Episcopato, e che questa è una crisi che è decisamente il trionfo (sia pure temporale!) del **Modernismo** nella Chiesa cattolica (forse che **l’Episcopato non crede più al “non praevalent”**?).



**«La più grande “carità”
è quella di far conoscere la verità!».**

(Card. Journet)

Capitolo 2



APERTURA AL MODERNISMO DI PAOLO VI

È un dato di fatto che, con l'avvento di Paolo VI al soglio pontificio, si iniziò quella religione riformista che, gradualmente, soppiantò quella tradizionale. Prova ne è la Sua posizione teologica, decisamente contraria - quando non opposta! - a quella di S. Pio X e di Pio XII.

Nessuna meraviglia! Montini non fu mai neppure un “seminarista”, perché frequentò solo da “esterno” il Seminario (di Brescia). Esentato dalle lezioni regolari di teologia, faceva gli studi (!) a casa sua, ad eccezione di pochissimi mesi (Cfr. William E. Barret, p. 64).

Di più: è risaputo che più di teologia egli si diletta di letteratura, e che teneva scambi culturali con persone di ambienti notoriamente “modernisti”! Ad esempio: fu frequentatore assiduo - anche da sacerdote - del salotto milanese del conte Gallarati Scotti, esponente lombardo del Modernismo; un luogo d'incontri, cioè, degli esponenti del modernismo, sia nostrano che estero.

Da notare anche che a Roma, da quando Montini era già Assistente della FUCI, era giudicato dai gesuiti e dal Vicario di Roma, il cardinale Marchetti Selvaggiani, come “persona da sorvegliare in ogni atteggiamento, proprio per le sue intenzioni e attitudini inquietanti” (Cfr. Lettera di Montini al suo Vescovo, il 19 marzo 1933, in: Fappani-Molinari: “Montini giovane”).

E quella Sua “mens” modernista non era poi così latente, come lo dimostra il fatto narrato da Jean Guitton, in “Paul VI secret”, là dove riporta il suo colloquio con Paolo VI sulla grande enciclica contro il neo-modernismo di Pio XII, la “*Humanae Generis*”.

A Guitton, infatti, Paolo VI disse:

«Avete indubbiamente notato le sfumature inserite nel testo pontificio. L’enciclica, ad esempio, non parla di “errori” (“errores”); questo significa che la Santa Sede mira a condannare non gli errori propriamente detti, ma i modi di pensare che potrebbero portare ad errori, ma di per sè restano rispettabili. Daltronde, ci sono tre ragioni perché l’enciclica non sia deformata. La prima, posso confermarvelo; è la volontà espressa del Santo Padre; la seconda, è la mentalità dell’episcopato francese, così largo di spirito, così aperto alle correnti contemporanee. Certo, qualunque episcopato è sempre portato... ad allargare le vie della dottrina e della Fede. E indubbiamente ha ragione!.. Infine, la mia terza ragione: i francesi sono intelligenti!».

Un vero squallido sproloquio di Paolo VI!.. Pio XII non la intendeva affatto così! Nella Sua “*Humanae Generis*”, infatti, condannava, con toni gravi e solenni, la “nuova teologia”, e aveva richiamato Vescovi e Superiori Generali, “onerata in maniera gravissima la loro coscienza”, perché curassero “con ogni diligenza che opinioni di tale genere

non siano sostenute nelle scuole e nelle adunanze e conferenze, nè con scritti di qualsiasi genere, e nemmeno insegnate, in qualsivoglia maniera, ai chierici e ai fedeli”.

Ecco, quindi, il “tradimento” di Montini che asserisce, addirittura, che gli “errori”, condannati da Pio XII, sono invece “opinioni rispettabili”; e assicura che questa era la “volontà espressa” dallo stesso Pio XII; e che a Roma si confidava nella “larghezza di spirito” dell’episcopato francese, affinché si allargassero, pastoralmente, le “vie della dottrina e della Fede”, perché loro (i vescovi francesi!) erano “intelligenti”! (e gli altri, no?..).

Comunque, non piacque a Pio XII questo “sforzo” (di Montini) per ridimensionare la portata dell’intervento pontificio, e “deplorò la nessuna cura presa dai rappresentanti della Compagnia di Gesù, a cui si era rivolto, nel settembre 1946, perché seguissero fedelmente le direttive pontificie” (Cfr. Martina s. j., p. 56-57).

Seguiranno, poi, le misure disciplinari contro padre de Lubac e la sua “banda”!..

Ma quell’ammirazione per la “nouvelle théologie”, da parte di Montini, era di vecchia data.

Richiamo solo questo esempio: mentre fervevano le polemiche sulla “ortodossia” di Blondel, modernista, Montini (allora ancora Sostituto alla Segreteria di Stato di Pio XII!), gli scrisse una “Lettera”, (Cfr. “Documentation Catholique” dell’8 luglio 1945) a nome di Pio XII, ma che recava, però, solo la firma di Montini! In quella “Lettera”, Montini approvava in pieno (“salvo qualche espressione, che un rigore teologico avrebbe voluto più precisa”), mandando all’aria tutti gli studi critici, serrati e documentati, che erano già usciti sulle deviazioni, esplicite ed implicite, del pensiero di Blondel.

Quindi, anche qui, risulta chiaro che Montini aveva agito da “Papa” (senza ancora esserlo!), usando della Suprema Autorità della Chiesa, per propagare la “nouvelle théologie”, con effetti dannosissimi per la Fede!.. Cioè: mentre Pio XII chiudeva le porte al neo-modernismo, Montini,

spudoratamente, le apriva alle sue spalle!.. E così, i teologi neo-modernisti si facevano un argomento di... autorità di quella “Lettera” di Pio XII, inviata da mons. Montini, fingendo di ignorarne il... tradimento!

Purtroppo, quella “Lettera”, falsata da Montini, fu l’inizio del disastro post-conciliare! La “nuova teologia” travolse, infatti, poi, ogni resistenza tradizionalista! Altro che “Papa tentenna”, quindi!.. Paolo VI sapeva bene quello che voleva, e sempre operò in quella direzione di apertura al “modernismo” con grande ostinazione.

Lo riconobbe lo stesso de Lubac in: “Memoria intorno alle mie opere” (Jaka Book, p. 420): “Con una fermezza metodica e tenace - scrisse de Lubac - che smentisce una leggenda ugualmente tenace”.

Arrivò perfino a riabilitare - senza alcun argomento che quello della Sua autorità! - sia de Lubac che Teilhard de Chardin, benché le loro opere fossero state colpite da un “Monitum” del Sant’Uffizio!

E con la medesima “fermezza metodica e tenace”, Paolo VI piegherà, scoraggerà e colpirà l’ortodosso mons. Lefebvre, come ogni altra resistenza, mettendo le leve dei comandi in mano ai “novatori”, assicurando loro il futuro, con una serie, più o meno balorda, di “riforme” (compresa la riforma delle norme per l’elezione del Sommo Pontefice!).

Comunque, è un fatto che, appena arrivò al potere, Paolo VI mostrò subito il Suo “modernismo”, vanificando ogni salda tradizione, annullando il giuramento anti-modernista; abrogando la “Professione di Fede” del Concilio di Trento, prescritta da Pio IV; abrogando l’Indice dei libri; smantellando il Sant’Ufficio, baluardo anti modernista; non condannando il “Catechismo olandese”, perché Lui stesso predicava di continuo la “libertà di pensiero”; lasciando denigrare S. Pio X, mediante la “Radio Vaticana” e l’“Osservatore Romano” (4 e 6 settembre 1977), quale Pontefice anti-modernista; promovendo un ecumenismo in chiave modernista, eretica e utopistica; rimettendo sulla cattedra dell’Istituto Biblico i professori che erano stati

espulsi dopo una condanna del Sant'Uffizio; mettendosi dalla parte dei peggiori pseudo-teologi, quali Rahner, Chenu, Congar, Schillebeeckx, Küng, e via dicendo...

E così facendo, ha potuto **rimettere tutto in “dubbio”, tutto in “ripensamento”, in “ricerca”, in “diagnosi”, in “dialogo”**. (S. Paolo disse di “proporre” la Verità, non di dialogarla! E Cristo impose il “docete”, imperativo, e non il “dialogate”!); lasciando così libero corso ai teologi modernisti di attaccare ogni ramo dei dogmi, delle “verità” di Fede!.. E questo perché la Sua costruzione di una “nuova Chiesa” escludeva ogni discussione dogmatica; e perché quel Suo “modernismo umanista” esigeva la base di un umanesimo.

A questo punto, possiamo dire che la “**persona**” Montini aveva conservato, anche da Pontefice, **tutte le idee storte che, ignorantemente, aveva prese da Teilhard de Chardin, da Maritain e dal cristianesimo vagamente letterario di Bernanos**, per cui se, **in politica, aveva sempre osteggiato, prima, Pio XI** (ingannandolo anche a proposito dei “fatti” del 1931!), e **poi, Pio XII, contrastandolo, mentre operava per stipulare un Concordato con la Spagna, e tradendolo con le sue fila segrete con Mosca, in dottrina, come Sommo Pastore della Chiesa e quale Suprema Autorità responsabile, Paolo VI non vigilò affatto perché al Suo “popolo fedele” venisse dato un insegnamento catechistico di piena e assoluta fedeltà alla dottrina della Chiesa di sempre!**

Il Suo “**riformismo**”, ormai, si è rivelato **fragile e dannoso** alla prova dei fatti. Le sue ripercussioni religiose e politiche sono sotto gli occhi di tutti e non hanno nulla di edificante. **Dalla porta delle Sue “riforme” è passato, in politica, il “compromesso storico”, e, nella Chiesa cattolica, “l’auto-distruzione”!..**



**Fu un grande errore l'abolire
il giuramento anti-modernista.
Oggi, sono evidenti
le sue nefaste conseguenze.
Ogni volta che è stato fatto cadere
un punto dottrinale,
la Chiesa fu offesa e indebolita.**

(2.a Tm. 4,2)

Capitolo 3



MODERNISMO E MODERNITÀ MAGISTERO DELLA SANTA CHIESA

1766 - 25 novembre

Clemente XIII, “Christianae reipublicae” sulla pericolosità, per la fede e la morale, della diffusione di libri eterodossi, e sulla cura che devono porre i Pastori nel preservare i fedeli dai rischi derivanti dalla loro diffusione.

1768 - 6 gennaio

Clemente XIII, “Summa quae” sul contrasto tra Chiesa e mondo, esortazione alla fermezza per i Vescovi.

1775 - 25 dicembre

Pio VI, “Inscrutabile divinae” sull’inizio del pontificato, sulla cura per la scelta dei nuovi preti, sulle condizioni del mondo moderno, sulla cura episcopale.

1786 - 28 novembre

Pio VI, “Super soliditate” sulla condanna del libretto: **“Che cos’è il papa?”** (Quid est papa?), **di Eybel**, che contraddice il primato del Papa, excursus storico sul primato della Cattedra di Pietro.

1791 - 10 marzo

Pio VI, “Quod aliquantum” sulla condanna della Costituzione Civile del Clero, deliberata dall’Assemblea Nazionale Francese, excursus storico, esame e condanna delle varie parti di detta Costituzione, condanna della libertà naturale.

(*<http://www.unavox.it/Magistero/MagIndArgModernismo.htm>)

1792 - 24 novembre

Pio VI, “Quae causa” sull’esortazione alla preghiera per i mali del tempo, sulla concessione delle indulgenze a Roma e negli altri vescovadi.

1793 - 17 giugno

Pio VI, “Quare lacrymae” sull’uccisione del Re di Francia, sulla orribile catastrofe della rivoluzione francese, sulla iniquità delle filosofie professate.

1794 - 28 agosto

Pio VI, “Auctorem fidei” sulla condanna del **Sinodo di Pistoia del 1785**, elenco delle proposizioni condannate; sul richiamo del Sinodo di Pistoia al Sinodo Gallicano del 1682, anch’esso condannato da **Innocenzo XI** l’11 aprile 1682 e da **Alessandro VIII** il 4 agosto 1690.

1798 - 10 novembre

Pio VI, “Constantiam vestram” sulle tribolazioni a cui è sottoposta la Chiesa nell’ora presente, sulla sua indistruttibilità per la speciale protezione del Signore.

1800 - 15 maggio

Pio VII, “Diu satis” sull’insediamento del nuovo Pontefice, sulla situazione della Chiesa combattuta nel tempo attuale, su alcune raccomandazioni ai Vescovi per fronteggiare i nemici della Chiesa.

1829 - 24 maggio

Pio VIII, “Traditi humilitati” sulla condanna delle nuove

concezioni filosofiche che propugnano l'indifferentismo, **sulla condanna delle nuove traduzioni della Bibbia**, diffuse senza il placet della Chiesa, che comportano gravi errori, **sulla condanna delle società segrete, sulla condanna della diffusione di libri funesti**, sulla difesa del sacro vincolo del matrimonio.

1832 - 15 agosto

Gregorio XVI, "Mirari vos" sulla condanna delle tendenze novatrici anche all'interno della Chiesa, **delle richieste di eccessiva liberalità, delle richieste sull'abolizione del celibato ecclesiastico, delle richieste di divorzio, dell'indifferentismo, della libertà di coscienza, della libertà di stampa, della libertà politica** come ribellione contro i principi

1833 - 4 ottobre

Gregorio XVI, "Quo graviora" sui disordini interni alla Chiesa nella **Renania**, sulla condanna delle iniziative dei chierici di **Offenburg** e del libretto di **F.L. Mersy**: "Ci sono riforme necessarie nella Chiesa cattolica?".

1835 - 17 maggio

Gregorio XVI, "Commissum divinitus" sulla intangibilità della potestà della Chiesa in materia di amministrazione per il bene delle anime.

1835 - 26 settembre

Gregorio XVI, "Dum acerbissimas" sull'iscrizione all'indice dei libri di Giorgio Hermes, dottore in teologia e filosofia, professore nell'Accademia Renana "Federico Guglielmo" di Bonn e nella cattedrale capitolare della Chiesa metropolitana di Colonia.

1836 - 1° febbraio

Gregorio XVI, "Sextus iam" sull'accrescersi dei mali penetrati nella Chiesa, sui fatti **contro la Chiesa in Portogallo**, sui fatti **contro la Chiesa in Spagna**.

1841 - 4 maggio

Gregorio XVI, “Ex literis” sul divieto, al vescovo di Parigi, di istituire la nuova Opera per le Missioni Cattoliche.

1843 - 5 agosto

Gregorio XVI, “Inter maximas” sulla condanna del libretto di **Francesco Forti**: “Lettera sulla direzione degli studi”, pubblicato a **Ginevra** nel 1843.

1844 - 8 maggio

Gregorio XVI, “Inter praecipuas” sulla condanna delle **Società Bibliche e dell’associazione americana Alleanza Cristiana**, che diffondono traduzioni in volgare della Bibbia, erronee e corrotte.

1846 - 9 novembre

Pio IX, “Qui pluribus” sulle concezioni moderne che avversano la Chiesa e la Religione, sulla condanna della ragione che dovrebbe prescindere dall’ossequio alla Fede, sulla condanna di chi vorrebbe distruggere la fede ed assoggettarla empiricamente alla ragione, sulla condanna delle sette segrete e delle società bibliche, sulla condanna del comunismo, sulla condanna di volumi e libercoli che diffondono false concezioni, sulla necessaria cura nella scelta dei nuovi religiosi.

1849 - 8 dicembre

Pio IX, “Noscitis et Nobiscum” sulle accuse rivolte alla Chiesa di non volere la gloria dell’Italia, sulle cospirazioni contro la Chiesa e la Religione, **sul pericolo del socialismo e del comunismo**, sulla loro incompatibilità con la Religione, **sui tentativi di protestantizzazione in Italia**, sulla necessità di meglio istruire i fedeli sugli insegnamenti della Religione, sulla condanna della diffusione della stampa, **sulla condanna dei cattivi libri e della diffusione dei Libri sacri in volgare senza autorizzazione della Santa Sede**, sulla condanna del socialismo e del comunismo, sulla condanna degli ecclesiastici che abbracciano le teorie moderne.

1851 - 21 novembre

Pio IX, “Exultavit cor nostrum” sui buoni risultati del Giubileo, sui mali pestiferi apportati dalla modernità, sulla necessità di sempre maggiori preghiere.

1853 - 21 marzo

Pio IX, “Inter multiplices” sulla esortazione ai vescovi francesi a continuare a magnificare la Chiesa nella concordia e nella lotta agli errori moderni.

1854 - 1° agosto

Pio IX, “Apostolicae nostrae” sulla concessione di speciali indulgenze perché si preghi per alleviare le disgrazie apportate dalle concezioni moderne.

1854 - 9 dicembre

Pio IX, “Singulari quadam” sui miscredenti, i quali vorrebbero sterminato, se fosse possibile, ogni culto di religione, sui reggitori delle cose pubbliche i quali pretendono di confinare la Chiesa entro i limiti dello Stato, su alcuni uomini insigni per dottrina che tengono la ragione umana in sì gran pregio da giungere con solenne follia a pareggiarla alla religione medesima, sulla verità di fede che nessuno può salvarsi fuori della Chiesa Apostolica Romana, l'unica arca di salvezza e chiunque non sia entrato in essa perirà nel diluvio, su alcuni del Clero che non si comportano sempre come ministri di Cristo e dispensatori dei misteri divini.

1856 - 17 marzo

Pio IX, “Singulari quidem” sul sinodo dei Vescovi austriaci, sulla convenzione tra la Chiesa e l'impero austriaco, **sulla peste dell'indifferentismo, sulla malattia del razionalismo**, su alcuni sacerdoti che, dimentichi della dignità del loro magistero, non procedono affatto conformemente a quella vocazione cui sono stati chiamati, sulla pubblicazione dei libri di religione con traduzioni e commenti errati.

1861 - 18 marzo

Pio IX, “Iamdem cernimus” sui mali irriducibili della società moderna, sulla lotta alla Chiesa e alla Religione, sulla inconciliabilità tra la Religione e la civiltà moderna e tra la Santa Sede e lo Stato italiano.

1862 - 9 giugno

Pio IX, “Maxima quidem” sull’elencazione dei mali moderni e sulla loro condanna.

1863 - 10 agosto

Pio IX, “Quanto conficiamur” sulla lotta alla Chiesa nel tempo moderno, sui mali del tempo moderno, sulla opportunità di ribadire le condanne precedenti, sulla impossibilità di salvezza per i cattolici che vivono lontani dalla vera fede e dall’unità cattolica, sulla necessità che i figli della Chiesa aiutino e non siano nemici di coloro che stanno fuori dalla Chiesa, sull’errore dell’egoismo moderno, sugli attacchi di certi ecclesiastici contro la Santa Sede, sulla condanna di Società, del tutto condannabili, che vanno sotto il nome di Clerico-liberali, di Mutuo Soccorso, di Emancipatrice del Clero Italiano (così comunemente chiamate) e altre ancora.

1863 - 21 dicembre

Pio IX, “Tuas libenter” sul Congresso Teologico di Monaco indetto impropriamente da laici, sugli scrittori tedeschi che insegnano false dottrine, sulle tendenze a rigettare gli insegnamenti dei dottori della Chiesa, sulla recente e inaccettabile teoria filosofica che, pur ammettendo come fatto storico la divina rivelazione, sottopone però le ineffabili verità da essa proposte alla ricerca e al metodo della ragione umana, sulla necessità che si debbano accuratamente evitare tutte le novità profane.

1864 - 8 dicembre

Pio IX, “Quanta cura - Syllabus” sui principali errori della tristissima età nostra, sulla condanna dell’empio ed assur-

do principio del naturalismo, **della libertà di coscienza e dei culti, della separazione tra società e religione, del panteismo, del naturalismo, del razionalismo assoluto, del razionalismo moderato, dell'indifferentismo, del latitudinarismo, del socialismo, del comunismo**, delle società segrete, delle società bibliche, delle società clerico-liberali.

1878 - 21 aprile

Leone XIII, "Inscrutabili Dei consilio" sui mali dei tempi moderni che combattono la Chiesa, sui rimedi relativi.

1878 - 28 dicembre

Leone XIII, "Quod Apostolici muneris" sulla peste dei socialisti, comunisti e nichilisti.

1879 - 4 agosto

Leone XIII, "Aeterni Patris" sull'uso della filosofia al servizio della dottrina della Fede, sulla sottomissione della filosofia alla Fede, sulla necessità di seguire l'insegnamento dei Padri, sull'importanza dell'opera di San Tommaso.

1881 - 12 marzo

Leone XIII, "Militans Iesu" sulla condizione disagiata del Papa e della Chiesa a causa delle ingerenze moderne, sulla concessione di indulgenze giubilari per l'anno in corso.

1881 - 29 giugno

Leone XIII, "Diuturnum illud" sui danni delle ideologie moderne, sulla dottrina che l'autorità viene da Dio, sulla condanna delle ideologie egualitarie, sulla necessità della sottomissione all'esercizio della potestà alla Fede.

1883 - 18 agosto

Leone XIII, "Saepenumero considerantes" sul travisamento della storia a danno della Chiesa e del potere papale, sulla necessità di compilazioni storiche corrette col più ampio uso degli archivi vaticani.

1885 - 1° novembre

Leone XIII, “Immortale Dei” sulla natura soprannaturale della Chiesa, sul potere ecclesiastico e sul potere civile, sulla iniquità delle ideologie moderne, sulla tendenza moderna ad emarginare la Chiesa e la sua autorità, sulla ingiustizia delle concezioni libertarie, sulla libertà religiosa, sulla funzione degli amministratori cattolici.

1886 - 22 agosto

Leone XIII, “Quod multum” sulla cattolicità della terra di Ungheria, sulla nuova condizione della Chiesa e della Fede di fronte all’incalzare dei tempi.

1887 - 22 dicembre

Leone XIII, “Officio sanctissimo” sulla esortazione ai cattolici di **Baviera** a contrastare le mire delle moderne ideologie, sui mali del razionalisti, dei naturalisti, dei massoni.

1888 - 20 giugno

Leone XIII, “Libertas” sulla libertà e sul liberalismo.

1888 - 25 dicembre

Leone XIII, “Exeunte iam anno” sull’avanzare degli incentivi del vizio e dei fatali allettamenti al peccato derivati dal progredire delle ideologie moderne, sull’esortazione a non assecondare i costumi del secolo, sulla necessità della preghiera.

1889 - 11 febbraio

Leone XIII, “Nostis errorem” sui mali dell’età moderna, sul problema della pace.

1889 - 19 luglio

Leone XIII, “È giunto” sulla condanna della moderna libertà di culto e della moderna libertà di insegnamento, con l’occasione di una lettera all’Imperatore del Brasile.

1889 - 15 agosto

Leone XIII, “Quamquam pluries” sulla calamità dei tempi presenti, sulla necessità della recita del Santo Rosario, sulla devozione a San Giuseppe, sulla nuova preghiera a San Giuseppe da recitarsi col Santo Rosario.

1890 - 10 gennaio

Leone XIII, “Sapientiae christianae” sulla necessità di curare il bene dell’anima e non quello del corpo, sui doveri dei cristiani in questo senso nei tempi moderni, sul confronto tra insegnamenti cristiani e ideologie moderne.

1891 - 25 giugno

Leone XIII, “Pastoralis Vigilantiae” sul Convegno di Praga, in Portogallo, circa la condizione della Chiesa di fronte al mondo moderno, sulla necessità di congressi vescovili, sulle competenze dello Stato e della Chiesa.

1891 - 22 settembre

Leone XIII, “Octobri mense” sulla necessità della preghiera per l’ora presente, sulla esortazione alla assidua recita del Santo Rosario, sulla importanza della preghiera per intercessione dei Santi.

1892 - 16 febbraio

Leone XIII, “Au milieu” sulla resistenza dei cattolici francesi nei confronti delle idee contrarie alla Religione, sulla legittimità del potere in sé stesso, sulla possibile iniquità di chi detiene il potere, sulla condanna della separazione fra Chiesa e Stato.

1902 - 19 marzo

Leone XIII, “Vigesimo quinto anno” sulla progressione delle idee moderne, sul vero rapporto fra Fede e scienza e tra Fede e libertà, sui rapporti tra Chiesa e Stato, sulla nocività della massoneria.

1907 - 3 luglio

San Pio X, “Lamentabili sane exitu” (condanna delle proposizioni moderniste) sulla condanna di 65 proposizioni contrarie alla Religione: sull’esegesi (1-3), sul magistero (4-7), sulla censura ecclesiastica (8), sull’ispirazione della sacra Scrittura (9-12), sull’artificiosità dei Vangeli (13-20), sulla mutazione della Rivelazione (21), sui dogmi presentati dalla Chiesa (22-26), sulla divinità di Gesù Cristo (27-30), sulla artificiosità della Tradizione patristica (31), sull’erranza della teologia (32), sulla inautenticità dei Vangeli (33), sulla precipua umanità di Cristo (34-35), sulla astoricità della Resurrezione (36-37), sulla devianza della dottrina paolina (38), sulla artificiosità dei Sacramenti (39-41), sulla artificiosità del Battesimo (42-43), sulla artificiosità della Confermazione (44), sulla artificiosità della Eucarestia. (45), sulla artificiosità della Penitenza (46-47), sulla artificiosità della Unzione (48), sulla infondatezza dell’Ordine (49-50), sulla infondatezza del Matrimonio (51), sulla invenzione della Chiesa (52-54), sul primato del Papa Vescovo di Roma (55-56), sulla evoluzione delle scienze naturali e teologiche (57), sulla evoluzione della Verità (58), sulla evoluzione della dottrina (59-61), sulla evoluzione del Credo (62), sulla supremazia del progresso umano sulla dottrina della Chiesa (63-65).

1907 - 8 settembre

San Pio X, “Pascendi Dominici gregis” (condanna del modernismo) sugli errori ormai sostenuti anche da cattolici e da ecclesiastici e sulla condanna del modernismo e dei modernisti: sull’agnosticismo dei modernisti, sulla immanenza vitale dei modernisti, sulla coscienza religiosa dei modernisti, sulla storicità dei modernisti, sul sentimento religioso dei modernisti come base di ogni religione, sulla elaborazione intellettuale dei modernisti come fondamento della Fede, sulla connotazione precipuamente umana dei dogmi sostenuta dai modernisti, sulla mutabilità dei dogmi sostenuta dai modernisti, sulla Fede intesa dai modernisti come esperienza religiosa, sul sentimento religioso e sull’esperienza religiosa intese dal moder-

nisti come fondanti ogni religione, sulla equivalenza delle religioni derivante dalle convinzioni moderniste, sulla identificazione dei modernisti tra Verità e vita vissuta, sulla mutua separazione tra Fede e scienza che per i modernisti non sono in opposizione anche quanto dissentono tra loro, sulla primizia della scienza in ordine alla comprensione della Fede che per i modernisti è umanamente soggetta alla ricerca scientifica, sulla critica alla Chiesa che per i modernisti non vuole adattare i suoi dogmi all'evoluzione del pensiero umano, sulla strumentalità delle formule di Fede che per i modernisti vanno soggette all'utilità umana, sulla evoluzione degli articoli di Fede e dei Sacramenti che per i modernisti sono soggetti all'esperienza vitale dell'uomo, sulla immanenza della Fede e del culto che per i modernisti mutano nel tempo e nello spazio, sulla dipendenza della ispirazione divina dall'esperienza religiosa che per i modernisti è formativa dei Libri sacri, degli articoli di Fede e del culto, sull'autorità e sul magistero della Chiesa che per i modernisti hanno fondamento nell'umana collettività e nella sua coscienza religiosa, sulla mutua separazione tra Chiesa e Stato che per i modernisti è tutt'uno con la separazione tra essere credenti ed essere cittadini, sulla primizia della conduzione umana dell'esistenza che per i modernisti è fondamento della autorità e del magistero della Chiesa, sulla primizia della evoluzione che per i modernisti regge anche la Rivelazione e la Religione, sulla Religione intesa dai modernisti come derivante dai mutevoli bisogni dell'uomo, sulla inevitabile mutabilità della Chiesa e dei suoi insegnamenti che secondo i modernisti dipendono dalla coscienza collettiva e dall'evoluzione umana, sulla immanenza vitale che per i modernisti regge la ricerca storica, filosofica e teologica, sulla inevitabilità che la ricerca dei modernisti sia di fatto una ricerca aprioristica, sulla erranza della ricerca moderna storica e filologica, sulla erranza della esegesi moderna dei testi scritturali, sulla erranza dei moderni apologisti che sono anch'essi figli del razionalismo, sulla erranza dei moderni apologisti che sono anch'essi convinti dell'immanenza della Religione, sulla smania di innovazione che pervade la mente dei modernisti,

sulla condanna di coloro che vorrebbero Introdurre nei seminari gli insegnamenti modernisti che sottomettono la teologia alla filosofia, sulle cause morali che generano il modernismo: aberrazione dell'intelletto, curiosità e superbia, sulle cause intellettuali che generano il modernismo: ignoranza, smania di novità, sull'obbligo che a fondamento degli studi sacri si ponga la filosofia scolastica, sulla esclusione dei modernisti dall'insegnamento e dall'ordinazione, sul bando degli scritti infetti da modernismo, sulla proibizione dei congressi per sacerdoti tranne che non si trattino materie pertinenti, sulla istituzione del Consiglio di vigilanza diocesano per contrastare il modernismo.

1907 - 18 novembre

San Pio X, "Praestantia Scripturae Sacrae" sulla scomunica da comminare a coloro che contravvengono a quanto stabilito col decreto "**Lamentabili sane exitu**" e con l'enciclica "**Pascendi dominici gregis**".

1914 - 1° novembre

Benedetto XV, "Ad beatissimi apostolorum principis" sulle funeste condizioni che portano alla guerra, sui mali delle concezioni moderne, sulla erranza delle nuove ideologie, sulle divisioni tra Cattolici, sui mali del modernismo, sulla eccessiva indipendenza dei chierici.

1929 - 31 dicembre

Pio XI, "Divini illius magistri" sull'educazione e l'istruzione in generale, sull'educazione e l'istruzione cristiana, sulla preminenza della Chiesa in ordine all'educazione e all'istruzione, sul diritto e sul dovere della Chiesa di vigilare sull'educazione e l'istruzione, sul diritto della famiglia all'educazione e all'istruzione, sul dovere dello Stato a limitarsi a proteggere e a promuovere i diritti della Chiesa e della famiglia all'educazione e all'istruzione, sulla condanna dello spirito di violenza e dell'atletismo, sulla condanna del naturalismo pedagogico, **sulla condanna dell'educazione sessuale, sulla**

condanna dell'educazione mista tra maschi e femmine, sulla condanna della scuola laica, sulla promozione delle scuole cattoliche, sui pericoli che presentano i nuovi mezzi di comunicazione: radio e cinematografo, sullo scopo ultimo dell'educazione cristiana.

1950 - 22 agosto

Venerabile Pio XII, "Humani generis" sui mali derivati dall'evoluzionismo, dal materialismo dialettico, dall'idealismo, dall'immanentismo, dal pragmatismo, dall'esistenzialismo e dallo storicismo, sul diffondersi del moderno irenismo, sulla diffusione degli errori moderni in seno al clero, sulla condanna dell'adeguamento dell'espressione dogmatica alle categorie della filosofia moderna, adeguamento che è di fatto un relativismo dogmatico, sulla sterilità della ricerca che prescinda dal sacro deposito della dottrina cattolica, sulla condanna della nuova esegesi, sui frutti velenosi prodotti dall'introduzione delle novità nella teologia, sulla ragione umana che non è in grado di assolvere al suo compito senza che sia debitamente nutrita dalla sana filosofia tradizionale della Chiesa, sulla impossibilità che vi sia contrasto tra la verità scoperta dalla mente umana e la verità acquisita per mezzo della Rivelazione, sulla necessità che i sacerdoti siano istruiti nelle scienze filosofiche secondo il metodo, la dottrina e i principi del Dottor Angelico, sulla condanna della confusione tra conoscenza per mezzo della ragione e atto della volontà, sulla impossibilità che il Magistero ammetta le concezioni filosofiche che contrastino direttamente o indirettamente con la dottrina rivelata, sulla cautela necessaria nell'adesione alle teorie evoluzioniste, sul pericolo che si diffondono errate concezioni in seno al clero e alle persone imprudenti, sulla falsità del convincimento che si possa ottenere un felice ritorno nel seno della Chiesa dei dissidenti e degli erranti, se non si insegna a tutti, sinceramente, tutta la verità in vigore nella Chiesa, senza alcuna corruzione e senza alcuna diminuzione.



**Non è da meravigliarsi
che in un mondo
già largamente cristianizzato
dilaghi l'errore comunista.**

Capitolo 4



MALEDETTO COMUNISMO!

Inizio questo mio scritto contro il comunismo con parole di **Papa Pio XI** nella sua enciclica **“Divini Redemptoris”**:

«Dall’epoca in cui gruppi intellettuali pretesero liberare la civiltà umana dai vincoli della morale e della religione, i Nostri Predecessori richiamarono l’attenzione del mondo, in modo chiaro ed esplicito, nelle conseguenze della scristianizzazione della società umana. In quanto al comunismo, già nel 1846, il Nostro venerato Predecessore **Pio IX**, di santa memoria, lanciava una condanna solenne, confermata più tardi, nel **“Syllabus”**, contro **“questa dottrina nefasta che si chiama ‘comunismo’, radicalmente contraria al diritto naturale stesso”**; simile dottrina, una volta ammessa, **sarebbe la rovina completa di tutti i diritti, di tutte le istituzioni, delle proprietà e della stessa società umana**».

Pio XI, poi, ricordava la lettera “**Quod apostolici muneris**” del suo predecessore **Leone XIII**, il quale definiva il comunismo «una peste mortale che si attacca al midollo della società umana e che l’annienterebbe», e citava anche i suoi Atti di protesta contro i comunisti, denunciando in loro «**i nemici più accaniti della Chiesa, che dirigono da Mosca questa lotta contro la civiltà cristiana**». «Quindi, è nostro dovere, crediamo, di alzare di nuovo la voce in un documento più solenne, secondo l’uso della Sede Apostolica, maestra di verità».

Pio XI, poi, faceva l’analisi della dottrina e della realtà comuniste:

«La dottrina che il comunismo nasconde sotto apparenze talvolta sedicenti, ha, oggi, per fondamento i principi del materialismo dialettico e storico già predicati da Marx; i teorici del bolscevismo pretendono detenerne l’unica autentica interpretazione. **Questa dottrina insegna che esiste una sola realtà, la materia con le sue forze cieche: la pianta, l’animale, l’uomo, sono i risultati della sua evoluzione. Egualmente, la società umana non è altra cosa che un’apparenza a una forma della materia che evolve seguendo le sue leggi, spinta da una necessità ineluttabile, tende, attraverso un perpetuo conflitto di forze, verso una sintesi finale: una società senza classi. In una tale dottrina, è evidente, non v’è sopravvivenza dell’anima dopo la morte, per conseguenza nessuna speranza in un’altra vita.**

Insistendo nell’aspetto dialettico del loro materialismo, i comunisti pretendono che il conflitto, il quale porta il mondo verso la sintesi finale, può essere sollecitato grazie agli sforzi umani. Per tale ragione, si sforzano di acutizzare gli antagonismi che sorgono tra le diverse classi della società: la lotta di classe, coi suoi odi e le sue distruzioni,

prende l'andamento di una crociata per il progresso della società. Al contrario, tutte le forze che si oppongono a queste sistematiche violenze, quale sia la natura, devono essere annientate come nemiche del genere umano».

NON È TUTTO. Ricordiamo gli orrori coi quali, ovunque, il comunismo ha potuto **“affermarsi e dominare”**.

Pio XII definiva le loro atrocità **«i frutti naturali di un sistema sprovvisto di ogni freno anteriore...»**. Affermiamo: **«Assistiamo a una lotta freddamente voluta e sapientemente preparata dall'uomo contro tutto ciò che è divino, essendo il comunismo “per sua natura anti-religioso»**.

Purtroppo, sappiamo che anche i preti d'oggi ignorano tutto o quasi della enciclica **“Divini Redemptoris”**, per cui essi non sanno delle astuzie del comunismo.

Scrive, anche qui, **Pio IX**:

«Nel vedere il comune desiderio di pace, i capi del comunismo fingono di essere i più zelanti fautori e propagatori del movimento per la pace mondiale, ma nel medesimo tempo, eccitano a una lotta di classe che fa scorrere fiumi di sangue, e sentendo la mancanza di una garanzia interiore di pace, ricorrono ad armamenti illimitati».

E poi ancora:

«Così, senza nulla abbandonare nei loro principii perversi, invitano i cattolici a collaborare con loro sul terreno umanitario e caritatevole, come dicono, e proponendo talvolta come interamente conformi allo spirito cristiano e alla dottrina della Chiesa. D'altronde, spingono l'ipocrisia sino a far credere che il comunismo, nei paesi di più grande fede e di civiltà più avanzata, prenderà un aspetto più blando...».

Di qui, quella affermazione perentoria:

«il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere su nessun terreno la collaborazione con lui da parte di chiunque voglia salvare la civiltà cristiana».

Pio XII, perciò, ha rinnovato l'anatema contro il comunismo e nella **“Humani generis”** condanna la **“ipotesi monista e panteista di un universo sottomesso a una perpetua evoluzione”**.

Ma allora, che fare del **“dialogo”**? Risponde, anche qui, **Pio XI**:

«Senza nulla abbandonare dei loro principi perversi, i comunisti invitano i cattolici a collaborare con loro».

Anche **Pio XII**, in un messaggio natalizio, disse:

«È con profondo dolore che dobbiamo deplorare l'appoggio prestato da alcuni cattolici, ecclesiastici e laici, a quella tattica di oscuramento volta a un effetto che loro stessi non vogliono. Come si può ancora non vedere qual è lo scopo della ingannevole agitazione che si nasconde sotto il nome di “colloquio” e di “incontro”? A quale dire, del resto, ragionare quando non si ha un linguaggio comune?.. È una contraddizione volersi sedere alla tavola di Dio e a quella dei suoi nemici».

Persino **Paolo VI** ebbe poi a dire, il 4 settembre 1956, che invece di fermare le proprie idee di fronte a quelle degli altri,

«si prendon quelle degli altri. Non si converte, ci si lascia convertire. Assistiamo al fenomeno inverso dell'apostolato. Non si conquista, ci si arrende.

La capitolazione è velata da tutto un linguaggio, da tutta una fraseologia. I vecchi amici rimasti nella dritta via, son guardati come reazionari, o traditori. **Non si ritengono veri cattolici che quelli capaci di tutte le debolezze e di tutti i compromessi».**

E l'allora arcivescovo di Milano, il 21 maggio 1960, scriveva:

«L'apertura a sinistra trascina con sé conseguenze gravissime per le anime, per quanto riguarda la fede e la vita cristiana, e per le condizioni della Chiesa in Italia: non sono state date delle garanzie sufficienti affinché il pericolo dell'**apertura a sinistra non si risolva in danno e in disonore per la causa cattolica».**

Anche nell'enciclica "**Ecclesiam Suam**", a proposito del "**dialogo**", scrive:

«Sono queste ragioni che ci costringono, come già hanno obbligato i Nostri Predecessori, e con loro chiunque prende a cuore i valori religiosi, a condannare i sistemi ideologici negatori di Dio e persecutori della Chiesa, sistemi spesso identificati a regime economici, sociali, politici e, tra loro, il comunismo ateo. In un certo senso, non tanto siamo noi a condannarli, quanto essi medesimi, i sistemi e i regimi che li personificano, a opporsi radicalmente a noi con le loro idee, a opprimerci coi loro atti. La nostra lagnanza è, in realtà, più di un gemito di vittime, che una sentenza di giudizi. In tali condizioni, l'ipotesi di un "**dialogo**" diviene difficilissimo, **per non dire impossibile**, sebbene non vi sia ancora oggi, nel mondo, nessuna esclusione a priori riguardo alle persone che pro-

fessano questo sistema e aderiscono a questi regimi. Per chi ama la verità, la discussione è sempre possibile. Ma ostacoli di carattere morale accrescono enormemente le difficoltà per mancanza di una libertà sufficiente di giudizio e di azione e, di conseguenza, per l'abuso dialettico della parola che non mira più alla ricerca e all'espressione della verità, ma si trova messa al servizio di fini utilitari prestabiliti. Per tale ragione, il **“dialogo”** lascia posto al silenzio».

È quindi chiaro che **“cattolicesimo e marxismo sono inconciliabili”**, per cui l'**Osservatore Romano** del 3 marzo 1965 denunciava i cattolici che seguivano la via del **“dialogo”**.

«Le conseguenze di tutto ciò - diceva - sono che **i comunisti accompagnano il dialogo vilipendendo sistematicamente la Chiesa, il suo capo visibile, le sue istituzioni e la sua stessa missione**».

Ma, purtroppo, nonostante queste luminose evidenze, molti cattolici d'ogni tipo, rompono deliberatamente gli ordini e i consigli pontifici, offrendo al comunismo ateo **“i dialoghi”**, gli incontri e colloqui e persino il sedersi alla tavola dei nemici di Dio.

A questo punto è bene ricordare l'affare **“Pax”**.

Faccio, qui, in breve, la sua storia.

“Pax” fu creata nel 1945 dal **generale Serov**, capo dei servizi segreti sovietici, per infiltrarsi in tutta la Chiesa cattolica, partendo dalla **Polonia**. Per dirigere l'impresa fu un tale **Bodelaw Piasecki**, benché fosse stato condannato a morte, nel 1944, dai servizi sovietici. Doveva impiantare tra i cattolici una rete poliziesca per irretire e asservire la Chiesa. È naturale, perciò, che i primi contatti fossero stati un inganno su **“Pax”** e su **Piasecki**, perché lui stesso si presentava come un progressista cristiano, incaricato di stabilire una specie di sim-

biosi tra i cattolici e il regime, prolungando il **“dialogo”**, mentre, in realtà, era una faccenda di spionaggio, di intossicazione, di infiltrazione marxista nei Paesi cristiani.

Il gioco sovietico durò non poco, fin che, nell'anno 1963, **una “nota” redatta dall'Episcopato polacco**, venne trasmessa dalla Segreteria di Stato del Vaticano.

Ecco un “passo” di quel testo:

«**“Pax”** si presenta all'estero come un **“movimento” di cattolici progressisti polacchi...** In verità, **“Pax”** non è un movimento, ma **un organo dell'apparato poliziesco strettamente articolato, che dipende direttamente dal Ministero dell'Interno, ed esegue con cieca obbedienza le direttive della polizia segreta, l'U.B...** Fin da principio, **“Pax”** ha dunque avuto il carattere di Agenzia segreta di stretta obbedienza. **Il signor Piasecki** è il capo incontestabile di **“Pax”** su tutti i piani. Da alcuni mesi, **“Pax”** va rianimando e diffondendo le idee forze dei Problemi Essenziali»...

Ora domandiamoci: perché il movimento **“Pax”** ha così a lungo avuto tanta fortuna di una autentica complicità tra tanti ecclesiastici e laici? Perché tante tergiversazioni, ambiguità, pudori voltafaccia da parte di tanti cattolici? Sarebbe utile riuscire a conoscere quale scopo e per quali ragioni il mondo cattolico fu così favorevole a **“Pax”** per lunghi anni?

Comunque, in quella luce è possibile comprendere molto su **“Pax”** che, peraltro, non fu certamente l'ultimo elemento di infiltrazione marxista-comunista nella Chiesa. Molti altri mezzi, infatti, sono stati impiegati per lo stesso scopo: **eliminare la Chiesa cattolica**. Furono come cinghie di trasmissione; come le officine, i circoli, le società culturali, i gruppi giornalistici, e via dicendo, sì da creare una confusione diabolica, fondendo il sociale col politico, la dottrina con la dialettica, i **“preti-operai” con l'altro clero** e le altre istituzioni cristiane.

Veramente, quindi, queste confusioni riescono a farci scoprire il tutto nel bagliore rosso di una falsa luce che ci ricorda l'infiltrazione del **“fumo di Satana”** che **Paolo VI** ebbe a dire: «Sembra che il **“fumo di Satana”** si sia infiltrato nella Chiesa. **Stiamo assistendo all'auto-demolizione interna della Chiesa**»¹.

Queste nostre righe, allora, vogliono essere ancora un contributo (Cfr. Can. K 2112/3) alla diagnosi di questa auto-demolizione interna della Chiesa. La **“Massoneria”** e il **“Marxismo”** sono entrambi essenzialmente contro Cristo e la sua Chiesa. La Massoneria sa nascondere i suoi piani e le sue persecuzioni, dietro il **“segreto”**, ma essa viene smascherata dai suoi documenti segreti e da sue pubblicazioni particolari. Ecco un documento segreto:

«La Massoneria è la Rivoluzione in azione e una cospirazione permanente contro il despotismo politico e religioso. L'uomo è, ad un tempo, Dio, Pontefice e Re di sé stesso (...)

Né la Legge, né la Proprietà, né la Religione possono imporsi all'uomo, e siccome esse lo annientano, privandolo dei suoi diritti più preziosi, essi sono assassini di cui abbiamo giurato trarre terribile vendetta; son nemici ai quali abbiamo giurato una guerra ad oltranza e senza tregua, una guerra a morte.

Di questi tre nemici infami è la **Religione che deve essere il pensiero costante dei tuoi assalti, perché un popolo non ha mai sopravvissuto alla sua Religione, e perché uccidendo la Religione, noi avremo nelle nostre mani e la Legge e la Proprietà: perché, stabilendo sui cadaveri di questi**

¹ Cfr. Discorsi del 7/12/1968 e del 6/06/1972.

assassini, la Religione massonica, la Legge massonica e la Proprietà massonica, avremo rigenerato la Società. (...)

Tu sei a te stesso Dio, Pontefice e Re. La tua Ragione è la sola regola del Vero... I tuoi appetiti e i tuoi istinti sono l'unica regola del Bene, l'unica chiave del progresso e della felicità».

Ed ecco una **“Istruzione segreta”** dei vertici massonici agli inizi del 1800:

«Il nostro scopo è quello di **Voltaire** e della rivoluzione francese: **l'annichilimento totale della Chiesa cattolica e perfino dell'idea cristiana.** La rivoluzione è il trionfo dell'Uomo su Dio.

Per questo, oltre al controllo della finanza e dell'economia, con la stampa avremo in mano tutto. Impadroniamoci della stampa e in breve tempo governeremo e dirigeremo le sorti del mondo intero. **Tertulliano diceva che il sangue dei martiri è seme dei cristiani.** Non facciamo martiri, ma popolarizziamo il vizio nelle moltitudini. Alla gioventù bisogna mirare: **bisogna sedurre i giovani! Corrompere, corrompere! La Chiesa cade sotto la corruzione.** È necessario che noi attiriamo la gioventù senza che se ne accorga... **il cattolicesimo non teme la punta del nostro pugnale, ma può cadere per mezzo della corruzione.** Non stanchiamoci, dunque, mai di corrompere; popolarizziamo il vizio nelle moltitudini; che lo respirino dai cinque sensi; che lo bevano, che se ne saturino... fate dei cuori viziosi e non avrete più cattolici... **Noi abbiamo intrapreso la corruzione della dottrina e dell'etica cristiana. Corruzione del popolo per mezzo del clero, e del clero per mezzo nostro. Fate che il clero cammini sotto la nostra bandiera, credendo di camminare sotto**

la bandiera delle Chiavi Apostoliche. La corruzione deve condurci al seppellimento della Chiesa».

In un altro “**piano massonico**” del 1953, si legge:

«Abbiamo cominciato a realizzarlo alla perfezione col cinema, le pubblicazioni porno a basso prezzo, libri con storie di sesso e di violenza, ed ora con la televisione... essa ci riserva un auditorio immenso. Sarà anche il mezzo migliore per avvicinare i bambini, così graduando progressivamente l'immoralità, avremo il possesso di tutta la gioventù. I giovani dal loro risveglio al loro coricarsi la sera, avranno la testa piena di violenza, sesso, omicidi, magia: **tutto questo per allontanare dal loro animo immagini religiose.** Così i bambini saranno disorientati; poi, introdurremo costumi sfrontati, scene licenziose, per distruggere il pudore.

I cristiani si sciupino prima del matrimonio (sesso precoce); non giungano al matrimonio (disoccupazione giovanile programmata); se vi giungono lo frantumino (facilità del divorzio), non facciano figli (propaganda dei contraccettivi, aborto); se sono allevati, non siano educati cristianamente (guerra agli asili, scuole e Istituti religiosi, guerra alla religione nelle scuole e ai giornali e TV religiosi); e se qualcuno scappa, sia emarginato dalla vita sociale, divisione delle forze politiche dei cristiani e la loro espulsione dai posti di comando!»

Adesso, qui, è bene che ricordiamo anche l'invasione islamica dell'Europa da parte della massoneria. **Il Consiglio islamico mondiale**, l'OCI, riunita a **Lahore** (Pakistan), nel 1980 prese queste due risoluzioni:

1) «La regione medio-orientale deve essere tutta islamica entro il 2000. I gruppi popolari che non appartengono al cre-

do islamico, devono essere distrutti, a partire dal **Libano**»².

2) Per l'indebolimento religioso e culturale dell'Europa, è venuto il momento della sua islamizzazione. Stante la supremazia militare europea, è accettata la proposta dell'allora Presidente dell'Algeria, **H. Boumedienne**: «Inviamo i nostri figli in Europa come emigranti. Saranno i ventri delle nostre donne a darci l'Europa. Loro fanno un figlio a famiglia, noi cinque a famiglia; nel giro di quattro generazioni, noi islamici avremo la maggioranza in Europa».

Anche all'Assemblea Generale dell'ONU, a New York, **Boumedienne** ebbe a dire: «Noi favoriamo l'emigrazione ed il radicamento islamico in Europa e Voi ci lasciate mettere le mani sulle zone petrolifere del **Golfo Persico**, dato che il petrolio è materia indispensabile».

Ecco il vero volto dell'Islam a nostro riguardo; ossia il loro comune denominatore è sempre lo stesso: **l'odio a Gesù Cristo e l'odio distruttivo alla sua Chiesa**.

Purtroppo, **Papa Giovanni XXIII col suo buonismo e ingenuità (?)** si è illuso di poter fare pace e amicizia col comunismo, tanto da dire nel suo Discorso di apertura del Vaticano II (11/10/1962):

«Sempre la Chiesa si è opposta agli errori. Ora, tuttavia, preferisce usare la medicina della misericordia».

E così si dovrebbe usare misericordia anche a chi odia mortalmente **Gesù Cristo e la sua Chiesa** e la vuole distruggere, e anche a chi si infiltra nella Chiesa per distruggere le sue Verità e le sue difese della Fede, per poi cantare vittoria!

Quel discorso-traditore della nostra fede, veniva a negare l'enciclica "**Divini Redemptoris**" di **Pio XI**, che diceva: «il

² Cfr. O. Bucci, "**Il Tempo**", 17/10/1990; Cfr. "**Avvenire**" del 30/04/1991.

comunismo è un flagello satanico... è intrinsecamente malvagio e nessuno che voglia salvare la civiltà cristiana deve collaborare con esso», come pure veniva a negare anche la scomunica ai responsabili e ai propagatori del marxismo di **Pio XII**.

Giovanni XXIII, infatti, abolì la scomunica ai capi comunisti e ai propagandisti marxisti, e più ancora **fece un “patto” col KGB di Mosca**, al fine di non condannare il comunismo nel **Vaticano II**, e di neppure parlarne. Questo **“Papa buono”**, quindi, aprì tutte le porte all’eresia comunista e così non ci furono più argini agli errori marxisti, e l’infiltrazione del pensiero materialista marxista dilagò tra gli uomini della Chiesa, dove si diffuse l’ateismo e si diede credito al comunismo e si facilitò la sua ascesa al potere. **I cavalli di Troia**, quindi, **sono ancora dentro le mura della Chiesa, Vaticano compreso!**

Ma anche la Massoneria è entrata in pieno nel Vaticano e in tutta la Chiesa.

Eppure la Chiesa, dalla **Bolla di Papa Clemente XVI**, nel 1738, a **Pio XII**, aveva sfornato circa 600 documenti del Magistero contro la Massoneria. Ne cito alcuni.

Nell’enciclica **“Humanum genus”**, **Leone XIII** scrisse:

«La Massoneria: ecco il nemico! La prima cosa da farsi è togliere alla setta massonica le mentite sembianze e renderle sue. **È scopo supremo dei framassoni perseguire, con odio implacabile, il Cristianesimo;** essi non si daranno mai pace finché non vengano a terra tutte le istituzioni religiose. **Loro scopo è distruggere dal fondamento tutto l’ordine religioso e sociale, e crearne uno nuovo fondato sul materialismo.** Voler distruggere la religione e la Chiesa fondata da Dio stesso, è sfrontatissima follia. In questo pazzo e feroce proposito, pare potersi riconoscere quell’odio implacabile; quella rabbia di vendetta che, contro Gesù Cristo, arde nel cuore di satana».

Pio XI, nella sua enciclica “**Quadragesimo anno**”, del 1931, scrisse:

«È chiaro che, ai nostri giorni, un immenso potere ed una dispotica dominazione stanno nelle mani di pochi... Questo potere diviene particolarmente ir-resistibile quando è esercitato da coloro i quali, detenendo e controllando il denaro, sono in grado di regolare il credito e determinare chi ne beneficia... sicché nessuno osa agire contro la loro volontà... Questo potere diviene più che mai dispotico in quelli che, **tenendo in pugno il denaro, la fanno da padroni**, onde sono, in qualche modo, i distributori del sangue stesso di cui vive l'organismo economico, ed hanno in pugno, per così dire, l'anima della economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe respirare».

E **Pio XII** ha scritto:

«La massoneria è madre comune dell'ateismo, del materialismo, del razionalismo, dell'illusio-nismo, del laicismo».

Per questo, il **Diritto Canonico**, dal 1938, comminò la “**scomunica**” agli aderenti alla massoneria.

Purtroppo, **il massone Papa Giovanni XXIII** ha lanciato “**benevolmente**” tanti “**ponti**”, persino per chiedere i loro “**desiderata**”.

Così, lo strapotere marxista e l'ideologia massonica hanno portato a conseguenze una volta impensabili. Oggi, questo fronte di diffusione delle due eresie, comunismo e massoneria, hanno svuotato il cristianesimo dall'interno.

Che il Signore Gesù Cristo ci conservi nella Verità e nella Fede Divina, non accettando quel Principio pastorale di **Giovanni XXIII** che disse: «**Cerchiamo piuttosto quello che ci unisce e tralasciamo quello che ci divide**», perché quello

che ci divide è proprio quel Gesù Cristo che si dichiarò Dio, fattosi uomo, Dio come Dio Padre, e che disse che è Lui a salvarci e che disse: «Io sono la Via, la Verità, la Vita».

Ora, questa fondamentale verità deve essere eliminata se si vuol giungere **“all’unità e alla pace”!** ma così, **Gesù-Dio** viene degradato ad uno dei tanti ciarlatani religiosi, e la nostra Santa e unica Religione vera agglomerata a tutte le false religioni riunite sotto l’egida dell’ONU.

Una vera apostasia, quindi!

È ora di svegliarci e ponderare le tante decisioni pastorali che per la loro ambiguità, han dato frutti pessimi come il crollo della Fede, il crollo delle vocazioni consacrate, il disorientamento e l’apostasia, le cui cause sono dovute all’infiltrazione delle idee massoniche e marxiste, dalle quali la Chiesa fino al Vaticano II si era egregiamente difesa, mentre oggi, invece, queste compiono distruzioni immani.

È ora che la Gerarchia cattolica si ricordi quello che **Gesù** aveva detto: **«Chi crederà al mio Vangelo e sarà battezzato sarà salvo; chi non crederà sarà condannato»** (Mc. 16-16).

Quindi, o la Gerarchia cattolica oserà disfarsi dal **“modernismo”**, conservandosi nella Verità e nell’unica vera Fede divinamente rivelata, **o sarà l’ira santa di Dio a permettere una persecuzione**, che tra breve, si abatterà sulle strade, sulle chiese, sui conventi, sugli episcopi, e seminerà cadaveri ovunque, come sta scritto nell’**Apocalisse di San Giovanni evangelista!**



Barcellona, ottobre 1934. Una Madonna col Bambino, così ridotta dalla vandalica furia comunista, in Spagna.



**«La Riforma Liturgica,
quella voluta da Paolo VI e realizzata
col contributo e la soddisfazione
dei teologi protestanti,
ha prodotto danni estremamente
gravi per la Fede!».**

(Card. Joseph Ratzinger)

Capitolo 5



I FALSI E GLI ARBITRII IN LITURGIA

Diamo, qui, un breve accenno di questa **“sovversione liturgica”**.

Il **“Centro Nazionale di Pastorale Liturgica”** di Francia ha ammesso il fallimento della **“Riforma Liturgica”**, nella diminuzione dei fedeli, nella **perdita della fede**, anche in molti preti, **nei dogmi non più espressi con vigore e chiarezza, negli errori protestanti**, che si sono diffusi rapidamente; nella noia che ormai provano i fedeli della **“Nuova Liturgia”**.

Eppure, il Decreto Conciliare sulla Sacra Liturgia, **“Sacrosanctum Concilium”** non aveva, certo, intenzione di gettare in pattumiera tutto il glorioso passato liturgico, che aveva alimentato la fede di tante generazioni di cristiani. L'attuale sfacelo fu fatto dai liturgisti con le loro insensate innovazioni!

Benché il **Vaticano II abbia voluto il rispetto e la conservazione del latino**, in breve tempo, invece, per disposizione del **“Consilium”** e delle **“Conferenze Nazionali”** (ritenu-

te, ormai, superiori allo stesso Concilio!) **il latino fu eliminato, sepolto, definitivamente!**

Così, **riforma chiamò riforma**. Difatti, si fece la riforma del **“Kalendarium”**, poi, quella del **“Proprium” della Messa**, poi si ridusse al lumicino il **“Sanctorale”** (con grandi risate dei Protestanti!). Mentendo, si disse che si sarebbero solo **“ridotte” le Messe in onore dei Santi**, e invece furono abolite del tutto, volendo sempre e solo la **“Messa de feria”**. In seguito, si annunciò la riforma del **“Breviario”**, mentre per il **“Rituale”** s’era già fatto prima.

Il tutto fu come una specie di **“moto perpetuo”** che nessuno scienziato sarebbe riuscito a realizzare!

Eppure, il **Vaticano II** non aveva legittimato affatto la manomissione del patrimonio liturgico. Infatti, nei suoi documenti ufficiali, aveva dichiarato che **«la Santa Madre-Chiesa intende conservare gelosamente detto patrimonio e conferirgli nuovo vigore»**¹.

E allora, come mai **tanti Vescovi** hanno permesso, autorizzato, dato facoltà per introdurre nuovi riti, quando il **Vaticano II** stesso aveva dichiarato che **“a nessuno, anche se sacerdote, è lecito aggiungere, togliere o mutare, a proprio beneplacito, alcunché nella Liturgia”**?²

Si è persino stupidamente sostenuto che vi possono essere più Messe, e che ciascuno può scegliersi la sua. Questo è falso, perché la **Santa Messa** è una sola: **una e cattolica. In essa, Sacerdote e Vittima, è solo Cristo**. Non possono, perciò, esservi Messe diverse, celebrate con riti e formule diverse.

Certo, ci sono sempre state **“Messe particolari”** (ad esempio, per i “Fanciulli cattolici”, Associazioni varie, ecc...) ma mai, però, fu permesso di mutare testi, riti, musiche, come si fa purtroppo, oggi, per le così dette **“Messe dei giovani”**, sostituendo le musiche classiche, sacre, con altre forme musica-

¹ Cfr. “Costituzione Liturgica”, art. 4.

² Cfr. “Costituzione Liturgica” art. 22-3.

li (?) più moderne, nonostante che il **Vaticano II** avesse dichiarato che «**la tradizionale musica della Chiesa universale costituisce un tesoro di inestimabile valore e che deve essere, perciò, conservato e incrementato con somma cura**»³.

Nessuno penserebbe di distruggere **San Pietro, il duomo di Milano o di Orvieto**, testimonianze di altissima civiltà, come anche il patrimonio artistico della musica. Oggi, invece, si son fusi i termini di “**musica moderna**” in quello di “**musica leggera**”. Sì, anche in passato ci fu un periodo di musica leggera (madrigali, canzonette popolari secentesche, can-can, valzer, fox-trott, ecc..), ma mai furono inseriti nella Liturgia. È da ignoranti, quindi, dire che **ogni musica**, inserita nella Liturgia, diventa “**sacra**”! **La Chiesa**, prima di ammettere una musica nella **Liturgia**, l’ha sempre vagliata, escludendo ogni profanità di forma e di strumenti, né volle mai la “**qualità artistica**” e la “**universalità**”⁴.

Qualche Vescovo sempliciotto ha accettato il giudizio di chi ha detto che la “**Messa dei giovani**” fa correre più gente in chiesa; già! **se poi la “Messa” si dovesse trasformare in un parco di divertimenti**, l’afflusso sarebbe ancora maggiore!

È pure falso, poi, dire che fu il **Vaticano II** a stabilire che i fedeli ricevano la “**santa Comunione**” **in piedi, contro la Rivelazione che vuole venga ricevuta in ginocchio, perché è doverosa adorazione alla “Presenza Reale”**.

San Paolo (Filippesi 3,10) lo afferma: «**Nel nome di Gesù, ogni ginocchio si pieghi, in cielo, in terra, negli abissi**». L’istruzione “**Memoriale Domini**” (29 maggio 1969) dichiarò: «**Il “modo tradizionale” di ricevere la Santa Comunione deve essere conservato, non solo perché si fonda su di**

³ Cfr. “**Costituzione Liturgica**” art. Ki, 112 e 114.

⁴ Cfr. “**Motu proprio**” di San Pio X; la Costituzione “**Divini Cultus**” di Pio XI; l’enciclica “**Mediator Dei**” e “**Musicae sacrae et sacra Liturgia**” della Sacra Congregazione dei Riti.

una Tradizione plurisecolare, ma, soprattutto, perché esprime il rispetto dei fedeli verso l'Eucarestia (art. 5)».

Certo, la **“Riforma Liturgica”** non è un fatto irreversibile.

La storia della Chiesa ci mostra che furono reversibili anche le altre situazioni ben più gravi; ad esempio, **l'eresia ariana**, che vide la lotta, per più di un quarantennio, di quel gigante della ortodossia, quale fu **Sant'Atanasio**, fu reversibile.

Anche **l'eresia monotelita**, favorita persino da un **Papa, Onorio I**, divenne pure reversibile, pur dopo 50 anni dal **Concilio Costantinopolitano III**, con la condanna di **Papa S. Leone II**. Persino il concubinato dei preti fu reversibile, perché lo **Spirito Santo** torna sempre a soccorrere, presto o tardi, la Chiesa!

Quindi, sostenere la **“Riforma Liturgica”** è irreversibile, costituisce una sfida al **“non praevalerunt”** delle **“portae Inferi”**, che **Cristo** ha garantito alla sua Chiesa contro ogni forma di errore e di eresie. Lo stesso, quindi, avverrà anche per questa **“Riforma Liturgica”**, un acervo di contraddizioni e di frodi, sia nel testo conciliare della **“Costituzione Liturgica”**, sia nelle **“Instructiones”**, dovranno sparire dalla scena, come vergogna per tutti coloro che hanno fatto questo grave oltraggio alla **Chiesa di Cristo!**



Un esempio di **“creatività liturgica”** nella celebrazione della S. Messa.



**«Si è fatta l'esperienza di tutto;
non sarebbe l'ora
di fare l'esperienza della Verità?».**

(Card. Pie)

Capitolo 6



LA CHIESA DI SEMPRE

È un fatto storico che la **Chiesa di Cristo** sia sempre stata oggetto di condanna e di persecuzioni, sì da far emettere il grido degli Apostoli: «**Salvaci, o Signore, ché siamo perduti!**». Questo grido lo udiamo anche oggi su tutto il territorio che la Chiesa ricopre. Tuttavia, **la Chiesa** continua il suo terreno pellegrinaggio, come scrive **Sant'Agostino**, tra le persecuzioni degli uomini e le consolazioni di Dio, per far comprendere ai suoi fedeli che la Chiesa ha il pieno diritto di esigere da loro una assoluta coerenza tra la Fede e la vita.

La Chiesa, perciò, è ovile che raduna, ripara e difende le pecore; è il campo dove si semina il frumento e il granaio dove lo si raccoglie dopo la mietitura.

La Chiesa, inoltre, è il Corpo Mistico di Cristo, Lui ne è l'anima, noi, le membra. Quindi, chi non vuole far parte della Chiesa, non può avere la vita eterna. Essi fan parte del corpo della Chiesa, ma non dell'anima della Chiesa. Allora, che giova aver ricevuto il carattere di cristiano nel Battesimo, se poi non è cristiana la vita? Che giova esser soldati di Gesù Cristo

con la Cresima, se poi si è abbandonato il Capo e disertato la sua bandiera? Che giova il Matrimonio se poi si trascurano i doveri e si violano le leggi?..

E che cristiani sono quelli che non accettano i doveri della Fede? È un'acqua che non scorre più, ma finisce in una palude, a causa dell'ignoranza religiosa, della passione impura, delle preoccupazioni eccessive delle cose umane. Tutti costoro devono ricordare il comandamento: **«Adorerai il Signore tuo Dio e a Lui solo servirai»** (Mt. 11). Di essi ha scritto il Profeta che rinunciando la vera sapienza, **Cristo, «periscono per la loro insipienza»** (Bar. 111). Ricordiamo, allora, il grave e sapiente monito di **San Giovanni: «Chiunque recede e non sta fermo nella dottrina di Cristo, non ha Dio; se alcuno viene a voi e non porta questa dottrina, non lo riceverete in casa e non lo salutate»** (11. Giov.1).

Invece, **«ha il Padre ed il Figliolo chi si attiene alla dottrina di Cristo»** (1 Giov. 10). Quindi, si deve acquistare la conoscenza di quelle verità che formano il patrimonio della Fede. Ed ecco **Gesù Cristo** che ci ha insegnato tutte le verità e tutte le virtù e, quando abbandonava la terra per salire al cielo, ci lasciò la sua scuola agli Apostoli e tutta la Gerarchia che formano la Chiesa docente. **«Come il padre ha mandato Me, Io mando voi; chi ascolta voi, ascolta Me».**

Ora, questo insegnamento la Chiesa lo impartisce a tutti i popoli: **«Andate e ammaestrate tutte le genti; predicate il Vangelo ad ogni creatura».** Difatti, il suo Vangelo e la sua dottrina sono per tutte le nazioni, per tutti continenti, per tutti i popoli. E la Chiesa entra nelle officine, nelle scuole, catechizza i bambini, siede accanto ai bambini, ai vecchi, agli ammalati, ai morenti, nei ricoveri, negli ospedali. **“Dio si rivela agli umili”**, ha detto **Gesù**, ed ecco che **i Dottori e i Padri** hanno condensato in libri immortali tutta la scienza cristiana; **Sant'Agostino** ha scritto come catechizzare gli ignoranti, **San Carlo Borromeo** ritiene che il **Catechismo** sia l'opera migliore; il **Bellarmino**, che combatteva le eresie di **Lutero**, compose un catechismo di dottrina cristiana. Questa è la storia della Chiesa. Ecco perché i Vescovi e i sacerdoti si consa-

crano alla istruzione del popolo, predicando la divina parola. Ecco perché i missionari lasciano la loro Patria, affrontano disagi, pericoli, difficoltà d'ogni genere per insegnare la dottrina di **Cristo**, e mentre gli infedeli, fuori della chiesa senza colpa, possono salvarsi, i cristiani, invece, nati da famiglia cristiana, battezzati, cresimati, consacrati da **Cristo** e dalle grazie dello **Spirito Santo**, se rimangono nell'ignoranza religiosa, non si salveranno, perché si verificherà la parola di **Cristo**: «Verrà gente dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzodì, e la vedrete assisa a mensa nel regno di Dio, e voi ne sarete scacciati fuori, perché vi sono dei primi che saranno gli ultimi e degli ultimi che saranno i primi» (Lc. 13).

Ma la **Chiesa** non porta solo la fiaccola della **verità**, ma anche la fiamma della **carità**, che **Gesù** l'ha chiamata "**comandamento suo**", nuovo: «**Io vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate come Io stesso vi ho amato; tutti conosceranno che siete miei discepoli se vi amerete scambievolmente**» (Giov. XXIII).

E **Gesù** volle lui stesso darne esempio: sfamò i famelici, guarì gli ammalati, mondò i lebbrosi, liberò gli ossessi, resuscitò i morti, perdonò ai nemici, diede la sua vita per noi, per aprirci le porte del cielo, e continuò, poi, l'opera della nostra salvezza per mezzo della sua Chiesa, dei suoi Sacramenti, specie per mezzo dell'Eucarestia, per cui, ogni giorno, **Gesù** si immola e si dona a noi.

E la Chiesa ha imitato il suo Fondatore divino predicando la carità, ma soprattutto praticandola con le opere. Appena iniziata la sua opera evangelica esercitò la carità verso gli infelici che avevano nessun diritto ma solo doveri; predicò il diritto ad una patria, ad una famiglia, alla vita, perché, davanti alla Croce di Cristo non vi sono né padroni né servi, né schiavi né liberi; combatté la schiavitù; e come ha noverato tra i suoi Santi i grandi maestri della verità, così ha consacrato i suoi altari e i suoi templi agli eroi della Carità, come, ad esempio, i **Fatebenefratelli**, medici e infermieri negli ospedali; come i **seguaci di S. Camillo**, per l'assistenza spirituale degli infermi, come i **Somaschi**, per gli orfanelli; come **le Figlie della**

Carità di San Vincenzo, per tutte le miserie dell'umanità; come **i Salesiani**, per l'educazione cristiana dei figli del popolo; **e cento e cento altre Congregazioni maschili e femminili**, per beneficiare ovunque ci sia bisogno; come **i Pontefici** con le loro encicliche immortali sulla questione sociale e in difesa dei lavoratori.

Tutta la storia della Chiesa sta a testimoniare quanto Essa fece in venti secoli a sollievo dei poveri, a conforto dei sofferenti. Eppure, ancora oggi i suoi avversari, figli degeneri, che rinnegano non solo la sua dottrina, ma anche la sua **Storia di Carità** in favore delle classi umili, per i diseredati, per gli operai, per il popolo nelle strette della miseria, memore del suo dovere di esercitare gli insegnamenti di **Gesù** anche riguardo alla mercede dovuta all'operaio: «**Quando qualcuno ha lavorato per te, pagalo tosto e la mercede dell'operaio non rimanga mai presso di te** (Tob. 111)». «Ecco che la mercede degli operai che hanno mietuto i vostri campi e che voi avete loro fraudata, grida e il suo clamore è penetrato nelle orecchie del Dio degli eserciti» (Giac. V). Ora, la «**giusta mercede**» è quella che permette al lavoratore di provvedere ai propri bisogni individuali e a quelli della propria famiglia. Una concezione di salario diversa non è cristiana ed è riprovata dalla Chiesa.

Leggete ora quello che ha scritto **Sant'Agostino**: «la sola carità distingue i figli di Dio dai figli di Satana. Fatevi pure innumerevoli volte il segno della Croce, affollate le chiese quanto volete e a tutte le preghiere del sacerdote rispondete entusiasticamente amen; anzi, costruite altari, cappelle e basiliche, non da questo si distinguono i figli di Dio; **quanti hanno la carità, sono nati da Dio; non lo sono quanti ne vanno privi**».

Dopo aver visto che **la Chiesa** adempie la sua missione di insegnare la verità e predicare e professare la Carità, non teme nessuna persecuzione fidando nelle promesse infallibili del suo **Fondatore divino**, non può temere nessuna persecuzione,

sicura delle parole di Gesù: «**Abbiate fede, perché Io ho vinto il mondo**» (Giov. XVIII); «**Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo e poi non possono fare altro**» (Lc. XII); «**Sarete traditi dai genitori, dai fratelli, dai parenti, dagli amici e sarete in odio a tutti per il nome mio, ma non perirà un capello dal vostro capo**» (Lc. XX).

Ed in realtà, **la Chiesa ha veduto passare contro di sé, apostasie, perfidie, tradimenti, ma la Chiesa**, ricordando con Davide che “**Dio ride di loro**” (Sal. II), e l’altro detto dal Signore: «**Ho veduto l’empio elevato ed esaltato sopra i cedri del Libano; sono passato e non era più**» (Sal. XXXVI).

Anche per **la Chiesa**, con i giorni di calma e di pace, succedono, poi, giorni di lotta e di lutto, e ignominie di oggi vengono le glorie di domani e, quando Essa sembra abbattuta e vinta, arrivano, allora, le vendette di Dio sui suoi avversari.

La Chiesa continua a svelare all’uomo la sua celeste origine: tu vieni da Dio. La Chiesa svela all’uomo il suo destino immortale: la tua patria è il Cielo. La Chiesa combatte il male, il peccato, e insegna tutto ciò che è bene; condanna tutti i vizi e insegna tutte le virtù.

Tutto questo ha ispirato a **Sant’Agostino** la famosa apostrofe alla Chiesa: «Tu, o santa Chiesa cattolica, verissima madre dei cristiani, senza posa vivifichi tutti e ti fai piccola con i fanciulli, forte coi giovani, dolce con i vecchi. Tu, alla donna comandi casta e fedele all’obbedienza all’uomo e metti l’uomo a capo della donna, non perché si prenda gioco della debolezza del sesso, ma perché serbi verso di lei le leggi del santo amore coniugale. Tu tieni uniti i figlioli ai genitori per mezzo dell’obbedienza e a capo dei figli metti i genitori con pietoso dominio. Tu, unisci tra loro i fratelli.

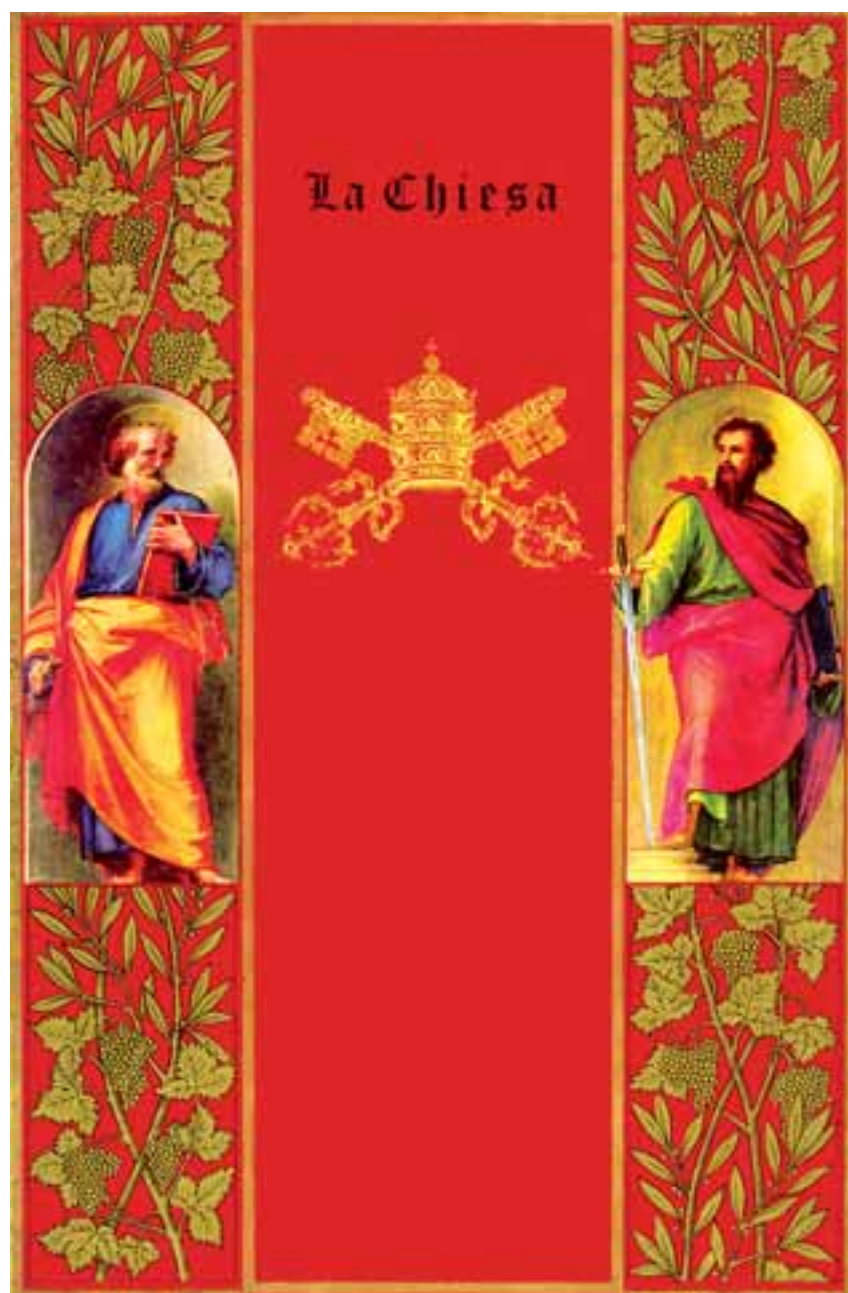
Col vincolo della religione più durevole di quello del sangue. Tu, insegni ai servi l’affetto verso i padroni e vuoi che i padroni, tenendo presente che Dio è il loro comune padrone, comandino ai servi senza alterigia, in forma di consiglio piuttosto che di impero. Tu, insegni ai regnanti di giovare ai popoli e ai popoli di essere soggetti ai regnanti. Tu, ricordando a tutti la comune origine, la discendenza dagli stessi progenito-

ri, affratelli i cittadini, i popoli, le nazioni» (De moribus, Ecc. XXX-60).

Ecco quello che vi si deve ispirare a non venire mai meno alla gioiosa speranza di sentirvi dire un giorno l'ineffabile invito a Gesù: **«Siete voi che foste con Me nell'ora della prova, sedete alla mia mensa nel mio regno eterno!»**.

Ma perchè questo avvenga, dobbiamo camminare dietro le orme dei veri soldati di **Cristo**, sorretti e confortati in ogni prova dalle divine parole dello **Spirito Santo** all'angelo della Chiesa di Smirne: **«So che la tua tribolazione e la tua povertà... e che sei bestemmiato da quelli che si dicono giudei e non lo sono, ma sono la sinagoga di Satana. Non temere nulla di ciò che sei per patire. Ecco che il Diavolo cacerà in prigione alcuni di voi perché siete provati e sarete tribolati per dieci giorni; sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita»** (Ap. 2).

Concludendo questo scritto, vorrei ricordarvi di tenere sempre accesa la vostra lucerna, perché splenda di luce evangelica le virtù e vi abbia a guidare dalla notte di questo mondo ai fulgori della luce eterna!





**«Nella Chiesa, sotto le specie
d'una società visibile e umana,
si nasconde la sostanza divina.
Tutto ciò che può sembrare anormale
nella storia della Chiesa
appartiene alle specie umane
e non alla sostanza divina».**

(Soloviev)



Capitolo 7

CELIBATO

– PER IL REGNO DI DIO –

Il “**celibato**” e la “**verginità**” sono nuovi valori evangelici, esistenti già nella Chiesa apostolica. È quindi una situazione esistenziale che si manifestò in alcune comunità, come a **Cesarea**, dove quattro **figlie di Filippo** prestano il loro servizio ecclesiale. Anche a **Corinto**, dove **Paolo** fondò la comunità cristiana, come “**architetto ha gettato le fondamenta**” (I Cor. 3.6.10) costruendo la sua teologia del celibato e della verginità in parallelismo con il matrimonio, sulla base dei carismi: «**Ciascuno ha il proprio carisma da Dio, chi in un modo, chi, invece, in un altro**» (I Cor. 7,7).

Due modi di contrapposizione, quindi, tra matrimonio e stato celibatario e verginale. Difatti, a chi è sposato, **Paolo** comanda di non sciogliere il suo legame matrimoniale (ivi 7.1.27), a chi è celibe o vergine, Egli consiglia di non sposarsi (ivi 7,1.8.25.27), a questa libertà dello spirito, corrisponde una libertà di accettarlo (ivi 7,37).

La catechesi apostolica farà, poi, dei progressi anche sul senso ecclesiale del celibato e della verginità, facendosi sponda alle parole del Signore a riguardo del celibato e della ver-

ginità, in vista del Regno dei Cieli, si manifesta la comprensione dei valori di ambedue i carismi e la ricchezza dell'inserimento a **Cristo**. Il Regno di Dio è spirituale e, quindi non esige più la generazione di figli nella carne¹. Il celibato e la verginità pongono la persona umana in contatto immediato con **Cristo**. Perciò, tutto il pensiero di **Paolo** si aggancia ed è in linea con il **Vangelo di Gesù**.

Comunque, le memorie e la predicazione degli Apostoli sulla realtà del celibato e della verginità sono scarse e ben pochi sono i testi messi in iscritto. Il più significativo è la risposta di **Gesù** ad una interrogazione dei discepoli, che **Matteo**, testimone lui pure di quel colloquio, ha narrato (Mat. 19,12), in cui **Gesù** riprende il concetto del celibato, conferendogli, però, un senso teologale in questi elementi fondamentali; e cioè: la comprensione del senso e del valore del celibato è una realtà non comprensibile da tutti.

Infatti, **Gesù** disse: «**Non tutti comprendono questa parola, ma quelli ai quali è donato. Vi sono, infatti, eunuchi, i quali dal grembo della madre sono stati generati così, e vi sono eunuchi, i quali sono stati resi eunuchi dagli uomini e vi sono eunuchi, i quali hanno reso eunuchi sé stessi a causa del Regno dei Cieli. Chi può comprendere, comprenda**» (Mat. 19, 11-12).

Il celibato, quindi, è duplice: **coatto** o **volontario**.

Gesù, qui, richiama l'attenzione su quest'ultimo, che giustifica possibile quando è a causa del Regno dei Cieli, quindi è il Regno dei Cieli che illumina l'uso cristiano del celibato e della verginità.

Di conseguenza, la verginità, il celibato, sono un "dono", come lo ammette anche il **Vaticano II**: «**la vita religiosa - scrive - è un dono che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la grazia sempre conserva**» ("Lumen gentium", 43). «**La carità abbracciata per il Regno dei cieli, quale**

¹ Cfr. S. Agostino: "Matrimonio e verginità", p. 32-33, 42-42.

viene professata dai religiosi, deve essere apprezzata come insigne “dono” della Grazia» (“Perfectae caritatis”, 12).

Quindi, ogni **“dono” di Dio** è un fatto positivo nella vita di una persona, perciò la vita religiosa, specie il celibato e la verginità, non si devono presentare come una rinuncia o una mortificazione, perché il celibato e la verginità potenziano uno sviluppo congeniale alla novità del regno, verso un amore universale, verso una fecondità che si realizza **nello Spirito**, per cui l'essere **con Cristo nel celibato e nella verginità costituisce una rapporto indissolubile**. Infatti, **“Dio non si pente dei suoi doni e della sua chiamata”** (Romani 11,29).

Perciò, il **“non è bene per l'uomo essere solo”**, viene annullato dalla comunità religiosa in una donazione più ampia ed aperta.

L'avvertimento di **San Paolo**, che la fornicazione, l'impudicizia, la lussuria escludono dal possesso del Regno di Dio, per cui mentre **gli impudichi sono cacciati fuori dalla “città” di Dio** (Apocalisse 22,15), **coloro che si sono conservati puri**, invece, seguono da vicino **l'Agnello** (Apocalisse, 14,4).

Il fondamento, dunque, della vita religiosa - secondo le fonti bibliche neo-testamentari - sono il celibato e la verginità, vissuti in comunità. L'impegno dei Religiosi, perciò, è quello di salvare quei valori, affidati a ciascuno da **Gesù Cristo**, per dedicarsi, senza distrazioni, alle cose del **Signore** (1 Corinti 7,32.34.35).

Oggi, si parla molto della **“persona umana”**, l'uomo visto non solo nella dimensione soprannaturale, ma anche di quella naturale, che completa la persona. Quindi, l'integrazione affettiva è un aspetto importante dell'integrazione della persona per renderla **“matura”**, sia fisica che psichica e spirituale, il cui fondamento è appunto la maturità affettiva, ossia l'amore, perché senza di esso non solo non c'è **“maturità”**, ma neppure **“normalità”**.

Allora si potrebbe concludere che lo stato di vita in cui la persona umana trova la sua piena maturità e integrazione è il matrimonio. Ora, se questo “dono” si realizza nel matrimonio, ci dobbiamo chiedere quale possibilità abbiano il religioso e la religiosa, che hanno rinunciato ad abbracciare tutti gli aspetti della persona, ossia l’anima e il corpo, ci possiamo chiedere quale possibilità resti alla loro maturità umana.

Prima di tutto, va sottolineato che la persona umana è, innanzi tutto, un valore spirituale capace di conoscenza e di amore, e una sua completezza che trascendono la dimensione fisica, che è una componente della maturità umana, ma non una condizione. **La vera maturità, quindi, è quella aperta al mondo dello spirito, senza il quale non c’è equilibrio affettivo.**

Quindi, la **castità consacrata** (o verginità) non è solo una rinuncia a determinati beni, bensì una donazione d’amore a Dio; un “**dono**” che vien fatto per amore a un Dio che è Amore, un amore che non è un qualcosa di astratto, di intellettualistico, ma è un “**amore**” che investe la persona e la conduce a un impegno totale di perfezione. **È la Grazia che si innesta nella natura e agisce in essa.**

La Religiosa vive la sua consacrazione inserita in una comunità, in una ambiente sociale, che possono arricchire e sviluppare la sua personalità, impegnata nell’apostolato, nel quale può donare e rendere feconda la sua personalità umana e soprannaturale. Vita comunitaria e apostolato sono appunto gli elementi essenziali per l’integrazione psicologica e spirituale della sua vita religiosa.

L’appoggio dell’amore fraterno è certamente un valido sostegno che aiuta a superare le crisi e i momenti difficili che ognuno può avere; la stanchezza, le frustrazioni, gli insuccessi, che possono oscurare l’anima e dare un senso di insicurezza, di solitudine, di smarrimento. Allora, la Religiosa sente il bisogno di una testimonianza umana che la attira. È questo il compito dell’amicizia, che è un dono di **Dio** per ricercarlo ed essere l’una all’altra un sostegno e uno stimolo.

Inoltre, la totalità di donazione di sé stessa la si raggiunge

sempre sul piano dell'amore di **Dio**, attraverso, però, una concretezza cristiana di amore del prossimo. L'apostolato (servizio sociale), quindi, è il campo in cui l'integrazione affettiva raggiunge il suo equilibrio.

Ecco perché **la Chiesa** dà alla Religiosa il titolo di **“Sposa di Cristo”** e il popolo le dà il titolo di **“Madre”**. Ora, **Dio** ha posto nelle mani delle sue **“spose”** la salvezza di molti fratelli per i quali **Cristo** è morto. **San Paolo** esprime questo concetto nella lettera ai Corinti: **«Io vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo»** (I Cor. 4,15).

La religiosa, quindi, è veramente **“Madre”**, non di individui, ma di persone; non di corpi, ma di anime.

Il dono di sé nell'apostolato fa soddisfare la profonda esigenza - proprio della donna! - di amare impegnando in questa donazione materna, tutte le sue risorse personali, perché **“si tratta di salvare la persona umana, si tratta di salvare l'umana società”** (“Gaudium et spes”, n° 3).

Certo, la Religiosa deve essere prudente, perché la sua persona è consacrata che ama **Dio** in sé stesso e nel prossimo; in essa **la Grazia** deve moderare e trasformare in espressione di carità ciò che potrebbe essere una manifestazione di affetto terreno.

La vita religiosa ha i suoi rischi, ma per chi vive con piena disponibilità all'azione della **Grazia**, si avvera quello che **Gesù** ha promesso: **«Non vi è nessuno che abbia abbandonato la casa, moglie, fratelli, genitori, figli, per il Regno di Dio, che non riceva molto di più in questo tempo e, nel mondo futuro, la vita eterna»**. (Lc. 18,29-30).



**«Exsurge Domine;
non prevaleat homo!».**

(Salmo 9,20)

APPENDICE



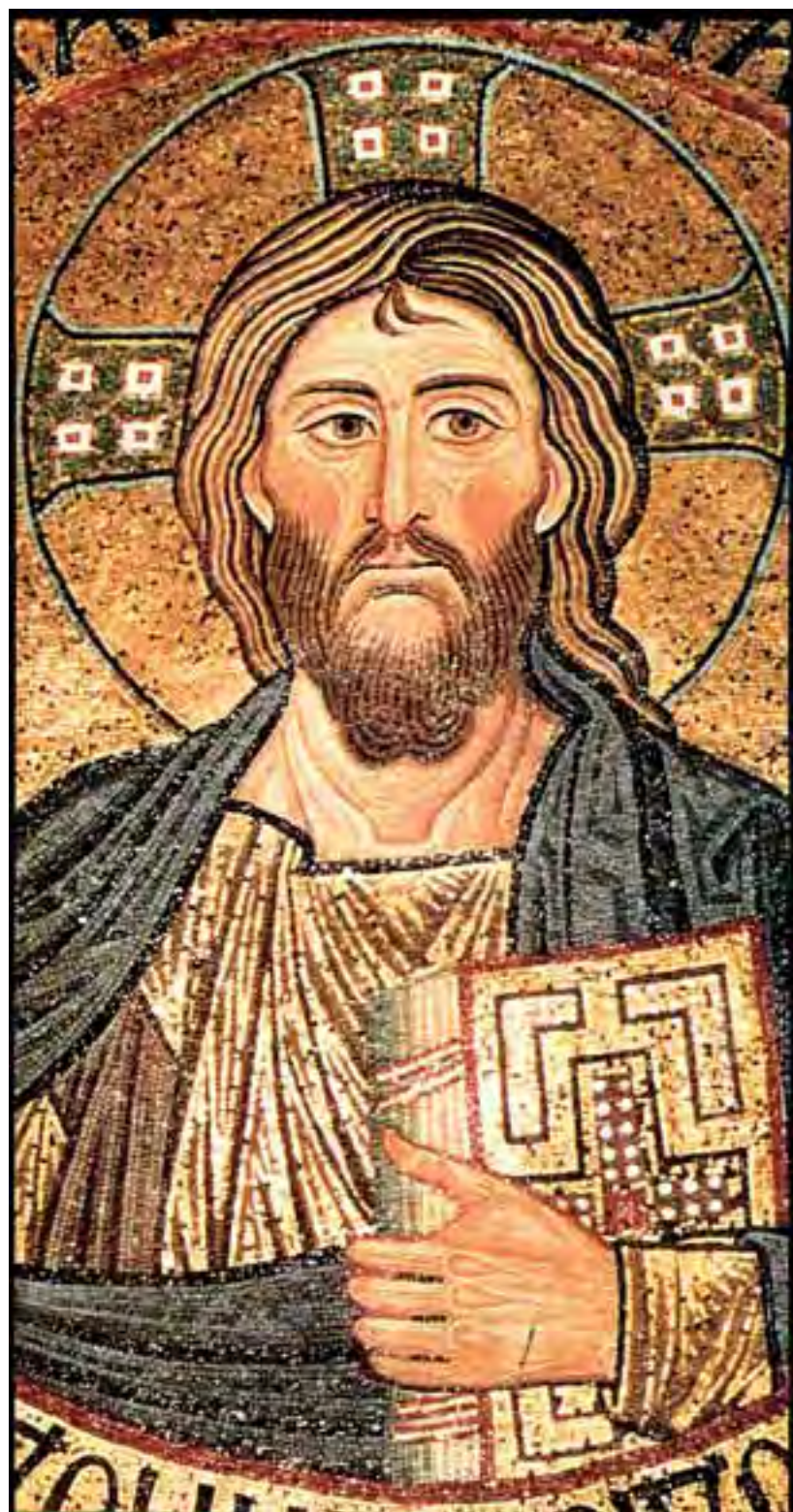
GLOSSARIO

- Dogma** Verità rivelata da Dio e, come tale, proposta autenticamente dai Padri della Chiesa a creder-si, da tutti, con la garanzia dell'infallibilità.
- Eretico** Colui che si oppone alla Verità rivelata da Dio e proposta autenticamente come tale dai Padri della Chiesa.
- Gnosi** Conoscenza perfetta, superiore e salvifica del divino.
- Gnosticismo** Indirizzo filosofico-religioso secondo il quale è possibile attingere, per via di ragione, i motivi più profondi del Cristianesimo in altra chiesa autonoma.
- Scisma** Separazione dalla Chiesa, rifiutandone la Dot-

trina e i Dogmi, con la costituzione in altra chiesa autonoma.

Sincretismo Propriamente: **“confederazione alla maniera cretese”**. Fusione di elementi culturali e dottrinali di diverse religioni, anche in forma incoerente.

Teosofia **Conoscenza (sofia) di Dio (Theòs)**: sistema sincretico con diverse religioni. Contatto diretto con la divinità.



Indice

Proemio	7
Capitolo I Il modernismo	11
Capitolo II Apertura al modernismo di Paolo VI	17
Capitolo III Modernismo e modernità - Magistero della Santa Chiesa -	23
Capitolo IV Maledetto comunismo!	37
Capitolo V I falsi e gli arbitrii in Liturgia	53
Capitolo VI La Chiesa di sempre	59
Capitolo VII Celibato - per il Regno di Dio -	67
Appendice Glossario	73

Finito di stampare il 28 Agosto 2010
presso Com&Print srl - (BS)
– Italia –

